

Comunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"

*"Tu hai parole
di vita eterna"*

Giovanni 6, 68

La Comunità "Eccomi, manda me!" ha come cardini la preghiera (in modo particolare l'Adorazione Eucaristica) e l'evangelizzazione. È stata riconosciuta come associazione privata di fedeli con personalità giuridica il 21 novembre 2000 dall'allora Vescovo della Diocesi di Ragusa, mons. Angelo Rizzo, con l'approvazione della regola spirituale e degli statuti. Dal 2003 è membro della "Catholic Fraternity of Charismatic Communities and Fellowships", associazione internazionale privata di fedeli di Diritto Pontificio.

Sommario

"Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6, 68)



3 Editoriale

"Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6, 68)
di Rosario Antoci



4 La sorgente

"Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6,68)
di don Giuseppe Antoci
Concepimento di un'Adorazione Eucaristica
perpetua
di don Roberto Pedrini



10 Oikos

LE OTTO ATTITUDINI DEL LEADER:
La prima attitudine: il leader sogna
di Giovannella Scannavino
Una settimana in Brasile
di Enrico Massari



16 Spazio libero

Animati dalla Parola di Dio, portiamo frutti di
salvezza
di don Gianni Mezzasalma



18 La casa sulla roccia

Il Convegno di Roma: "Nuovi evangelizzatori
per la nuova evangelizzazione"
di Marilena Trovato



22 Bene comune

Da cristiani, per dare valore alla politica
di Salvatore Martinez



24 Perle di spiritualità

"Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6,68)
a cura di Roberto Gibilisco



28 Don Salvatore: fratello, amico e padre in Cristo

Continua ancora a parlare al nostro cuore
di Maria Grazia e Giovanni



30 Spirito e vita

Cercare ciò che manca
di p. Giovanni Salonia
Presenza di Dio
di don Emmanuele Di Peri



34 La comunità... in pillole

Giugno - Dicembre 2011
a cura di Irene Criscione



36 Lettere alla redazione

Il periodico della Risurrezione



38 Recensioni

Direzione e Amministrazione

Associazione "Eccomi, manda me!"

Via don Salvatore Tumino, 15

97100 Ragusa (RG)

telefono +39 0932.669314

e-mail: segreteria@ecommandame.it - sito web: www.eccomimandame.it

Registro periodici Tribunale di Ragusa n. 2-2006

Direttore Editoriale

Rosario Antoci

Direttore Responsabile

Francesca Cabibbo

Redazione

Rosario Antoci

Rosa Maria Bizzarro

Roberto Gibilisco

don Gianni Mezzasalma

Giorgio Occhipinti

Agata Pisana

Giovannella Scannavino

Grafica e impaginazione

Gianluca Caruso

Hanno collaborato a questo numero

don Giuseppe Antoci

Irene Criscione

don Emmanuele Di Peri

Maria Grazia e Giovanni

Enrico Massari

Salvatore Martinez

don Roberto Pedrini

p. Giovanni Salonia

Marilena Trovato

Stampa

Tipografia C. D. B. - Ragusa

Abbonamenti

Caro lettore, puoi sostenere il periodico "Comunità" in questi modi:

- tramite versamento sul c/c postale n. **000072007248** intestato a: **Associazione "Eccomi, manda me!"**;

- tramite bonifico bancario, presso la Banca Agricola Popolare di Ragusa, sul c/c intestato a: **Associazione "Eccomi, manda me!"**, con le seguenti coordinate IBAN: **IT 82 A 05036 17000 CC0001002352**;

- tramite il sito internet **www.editricecattolicasion.it** eseguendo un ordine di abbonamento alla rivista, con la possibilità di pagare in contrassegno.

L'importo annuale dell'abbonamento è di:

- abbonamento ordinario: € 15,00
- abbonamento sostenitore: € 30,00
- abbonamento benefattore: offerta libera

Nel versamento indicare chiaramente il nominativo, l'indirizzo completo, il cap e la città. È possibile regalare un abbonamento indicando le generalità della persona/parrocchia a cui si vuole spedire.

L'abbonamento avrà decorrenza dal primo numero successivo alla data di abbonamento e per tre numeri consecutivi. In caso di mancata consegna, segnalare la mancata ricezione del numero al nostro indirizzo e-mail.

Non è possibile richiedere arretrati.

Il ricavato degli abbonamenti, oltre a coprire le spese di stampa, verrà utilizzato per sostenere le missioni di evangelizzazione della comunità.

All'uscita di ogni nuovo numero sarà possibile visionare il precedente sul nostro sito internet: <http://www.eccomimandame.it>

Tutela della privacy

L'informativa circa il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs n.196 del 30 giugno 2003 è consultabile sul nostro sito web.

Articoli, commenti, ed informazioni (ad esclusione del materiale fotografico) pubblicati da "Comunità" non sono protetti da copyright, a meno che non sia appositamente specificato. Ci auguriamo che i contenuti, purché non alterati, possano avere la più ampia diffusione possibile. A tutti coloro che utilizzeranno i nostri testi chiediamo di citarne la fonte e di inviarci copia della pubblicazione.



“Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6, 68)

Ricordo ancora - eppure sono già passati venti anni - un tema svolto al liceo. Il professore di italiano ci diede un testo che raccoglieva le ultime volontà di un noto letterato, credo che si trattasse di Pirandello, e ci chiese di parlare delle sue opere e del suo pensiero. Ci precisò infatti che era possibile descrivere il pensiero di un uomo anche partendo dalla sua 'fine', dal suo testamento spirituale o dal suo epitaffio.

Dove voglio arrivare con questo riferimento al tema del liceo? Semplicemente mi veniva in mente l'ultimo saluto al nostro carissimo don Salvatore Tumino. Una grande festa... seppure nel dolore per la perdita di un grande amico e di un carissimo ed insostituibile padre nella fede. Durante la celebrazione Eucaristica abbiamo cantato una canzone che lui intonava spesso e che amava tanto: “Correrà senza stancarsi e fatica non farà, chi ti seguirà, Signore, la Tua gioia in sé avrà, come un'aquila nel cielo il suo spirito si alzerà...”. In effetti, la sua vita, pur se breve, è stata un correre senza fermarsi; spinto dal desiderio forte, anzi insopprimibile (*“noi non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e ascoltato”*, At 4, 20) di annunciare l'amore salvifico di Cristo Gesù, tutto ha fatto per il Vangelo (cfr. 1Cor 9, 23). Quando poi parlo di correre, non pensate che mi riferisca alla vita frenetica e spesso vuota che rischiamo di fare noi, coinvolti dai mille impegni che la società contemporanea ci 'impone'. Mi riferisco piuttosto al suo correre per annunciare Gesù, proclamare la sua Parola eterna e far sperimentare il suo Amore.

Belgio, Bielorussia, Colombia, Cuba, Kenia, Slovacchia sono solo alcuni dei paesi in cui è andato ad annunciare le meraviglie di Dio, nella consapevolezza che solo la Parola di Dio è parola di vita eterna, è infatti quella Parola che, se accolta, produce frutti di vita eterna ed anzi è essa stessa viatico di vita eterna. Il correre del nostro padre Salvatore, quindi, non è stato un correre fine a se stesso, senza una meta, nè è stato un lasciarsi coinvolgere dagli eventi della vita e dalla sua frenesia. È stato piuttosto un *seguire*, e seguire, ovviamente, Gesù, un *annunciare*, la sua Parola eterna che infiamma, brucia e trasforma, un *donarsi* in tutto e per tutto ai bisogni dei fratelli. Ecco perchè poteva correre senza stancarsi, volare come un'aquila nel cielo, e poi vivere quella Vita, quella vera, quella eterna, nella Gloria del Padre, che ci ha annunciato durante tutta la sua esistenza.

D'altra parte facciamo anche noi esperienza concreta dei frutti di vita eterna che ci dona la Parola di Dio: quante volte, nello sconforto, richiamiamo alla nostra mente - come ci ricordava spesso padre Salvatore - la parola *“Tutto posso in colui che mi dà la forza”* (Fil 4, 13) e sperimentiamo subito il Suo sostegno, oppure nello scoraggiamento, *“Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?”* (Sal 27, 1), o ancora dinanzi alla prova, *“Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?”* (Rm 8, 31b), o quando non ci sentiamo amati, *“Tu sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima ed io ti amo”* (Is 43, 4) o *“Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero non si allontanerebbe da te il mio affetto”* (Is 54, 10). Potremmo andare avanti all'infinito, perchè infinita è la ricchezza della Parola di Dio ed in ogni situazione c'è sempre una Parola che ci aiuta o a rendere grazie a Dio per i suoi innumerevoli benefici o a chiedere a Lui la Sua luce, la Sua forza, la Sua benedizione per tutti gli ambiti della nostra vita.

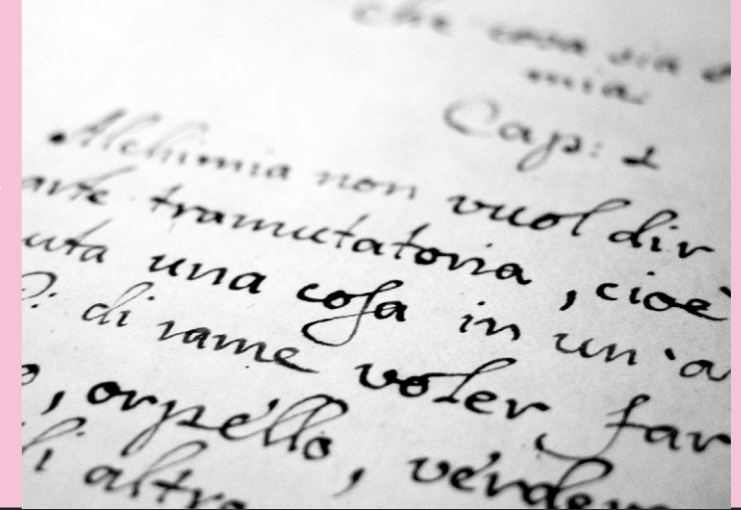
A noi tutti, l'augurio di accogliere nel nostro cuore la Parola di vita eterna, la sola che ha in sé la forza di salvare, guarire e trasformare il cuore dell'uomo, e di annunciarla con gioia ed entusiasmo a quanti Dio mette sul nostro cammino.

L

a sorgente

Eucaristia: fonte e culmine della vita cristiana

La Parola di Dio è infatti esigente, rifiuta le soluzioni facili, i compromessi, gli accomodamenti; invita a guardare lontano, verso l'eternità



"Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6, 68)

di don Giuseppe Antoci

Queste parole vengono pronunciate da Pietro in risposta alla precisa domanda: "Anche voi volete andarvene?" (Gv 6, 67) che Gesù pone agli Apostoli in un momento in cui molti altri suoi discepoli lo stavano abbandonando poiché il suo linguaggio appariva loro duro e incomprensibile; poco prima infatti, nella Sinagoga di Cafarnaù, aveva detto di essere il Pane della vita, proclamando che il pane era la propria carne e che bisognava mangiarla per avere la vita eterna.

Certamente si trattava di parole difficili come tante altre parole di Gesù che sono dure, difficili da comprendere e fanno dire anche a noi: «Questo linguaggio è duro, chi può intenderlo?» (Gv 6, 60); basti pensare a quel dire: perdona settanta volte sette, fai del bene a chi ti odia, non separare ciò che Dio ha unito. E così via...

La Parola di Dio è infatti esigente, rifiuta le soluzioni facili, i compromessi, gli accomodamenti; invita a guardare lontano, verso l'eternità e tuttavia è l'unica parola vera perché viene da Colui che dice la verità anzi che è la Verità. Viene da Colui che non ci inganna perché prima di pronunciarla l'ha messa in pratica nella sua vita. Pietro aveva capito che le parole del suo Maestro erano diverse da quelle degli

altri maestri.

Le sue parole possiedono una spessore ed una profondità che le altre parole non hanno, siano esse di filosofi, di politici, di poeti. Sono "parole di vita eterna" perché contengono, esprimono, comunicano la pienezza di quella vita che non ha fine, perché è la vita stessa di Dio.

Gesù è risorto e vive, e le sue parole, anche se pronunciate nel passato, non sono un semplice ricordo, ma parole che egli rivolge oggi a tutti noi e a ciascuna persona di ogni tempo e di ogni cultura: parole universali, eterne.

Teresa di Lisieux, in una lettera del 9 maggio 1897, scrive: "Qualche volta, quando leggo certi trattati spirituali... il mio povero piccolo spirito non tarda a stancarsi. Chiudo il libro dei sapienti che manda in pezzi la mia testa e dissecca il mio cuore, e prendo in mano la Sacra Scrittura. Allora tutto mi diventa luminoso, una sola parola dischiude all'anima mia orizzonti infiniti e la perfezione mi sembra facile".

Quante volte anche noi abbiamo fatto la stessa esperienza della piccola Santa francese, quante volte la lettura di una parola della Scrittura ci ha illuminati, sostenuti, confortati, guariti...!

Le parole divine saziano il nostro

spirito che è fatto per l'infinito, per l'eternità; illuminano interiormente non solo la mente ma tutto l'essere, perché sono luce, amore e vita. Danno pace - quella che Gesù chiama sua: "la mia pace" - anche nei momenti di turbamento e di angoscia. Danno gioia piena pur in mezzo al dolore che a volte attanaglia l'anima. Danno forza soprattutto quando sopraggiungono lo sgomento o lo scoraggiamento.

Non ci resta, allora, che metterci alla scuola dell'unico Maestro e farci suoi discepoli. Anche in noi deve nascere un amore appassionato per la Parola di Dio: la accogliamo con attenzione quando ci viene proclamata nelle chiese, la leggiamo, la studiamo, la meditiamo...

Ma soprattutto siamo chiamati a viverla, secondo l'insegnamento della stessa Scrittura: "Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi" (Gc 1, 22). Lasciamo che la Parola ci penetri, ci modelli, "ci viva"!

Vivendo una parola di Gesù viviamo tutto il Vangelo, perché in ogni sua parola egli si dona tutto, viene lui stesso a vivere in noi. E' come una goccia di sapienza divina di Lui, il Risorto, che

lentamente ci scava dentro e sostituisce il nostro modo di pensare, di volere, di agire in tutte le circostanze della vita.

Signore Gesù, le tue parole sono Spirito e Vita.

Tu sei il Verbo incarnato, la parola che salva. Illumina le nostre menti con la luce del tuo Spirito, apri i nostri cuori all'intelligenza delle Scritture.

La tua Parola sia lampada per i nostri passi, luce per il nostro cammino.

Che la nostra vita diventi, grazie alla tua Parola, rivelazione del tuo amore.



L a sorgente

Eucaristia: fonte e culmine della vita cristiana

Concepimento di un'Adorazione Eucaristica perpetua

di don Roberto Pedrini (Lagaro, Bologna)

L'Adorazione Eucaristica perpetua di Lagaro (parrocchia di circa 1085 anime sull'Appennino Tosco Emiliano, quasi a metà strada fra Bologna e Firenze), in realtà non nasce in questo luogo, anche se ufficialmente è stata avviata la domenica 3 aprile 2005, festa della Divina Misericordia. Questa è la data del parto, ma il concepimento è avvenuto sei anni prima: è un elemento da non sottovalutare, perché in termini di vita (e l'Eucaristia è la vita) essa va difesa fin dal concepimento.

Prima di far nascere un'Adorazione perpetua di giorno e di notte senza sosta bisogna concepirla: cosa significa? Lo spiego con un'esperienza provata sul campo: durante le settimane eucaristiche girovagando per l'Italia, nelle quali mi hanno coinvolto (dandomi tanta fiducia) sia don Alberto Pacini di Roma che le suore dell'istituto religioso delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, ho imparato che dove un parroco e la sua comunità parrocchiale desiderano ardentemente adorare sempre Gesù, questo, prima o poi, andrà sempre a buon fine, nonostante i pur leciti dubbi sulla buona riuscita dell'impresa.

Se intorno all'anno duemila mi sono innamorato solo al pensiero di avere sempre Gesù Eucaristico continuamente esposto

nell'ostensorio sull'altare, posso dire con certezza che lì è nata la nostra Adorazione Eucaristica perpetua di Lagaro, anche se nel tempo si sarebbe realizzata ben cinque anni dopo.

Fu da quel momento, infatti, che andai a conoscere alcuni sacerdoti fuori Bologna, lontano da me, che consideravo (e considero tutt'ora) dei veri eroi della fede: non avevo mai sentito dire che si potesse stare in compagnia di Gesù eucaristico sempre. Anche durante gli anni degli studi di teologia nessuno, tra vescovi, sacerdoti, rettori, vice-rettori, studenti di teologia, prefetti, bibliotecari, economi, educatori, insegnanti, teologi e finti teologi, suore addette alla cucina, portinai, giardinieri, donne delle pulizie, nessuno di questi aveva mai pronunciato le parole "Adorazione Eucaristica perpetua"; ricordo invece con amarezza quelle parole cariche di contestazioni e di polemica da parte di alcuni seminaristi che non gradivano, negli anni della formazione, l'Adorazione Eucaristica quotidiana, stoppati però in tempo dalla sapiente lungimiranza del padre spirituale di quell'epoca.

Partii per Roma, diretto alla basilica di S. Anastasia, nei pressi del circo Massimo, e lì conobbi per la prima volta il rettore don



La cappella dell'Adorazione a Lagaro

Se intorno all'anno duemila mi sono innamorato solo al pensiero di avere sempre Gesù Eucaristico continuamente esposto nell'ostensorio sull'altare, posso dire con certezza che lì è nata la nostra Adorazione Eucaristica perpetua di Lagaro

Alberto Pacini, realizzando così il sogno di vedere dal vivo un'Adorazione perpetua. Durante il viaggio mi ero fatto l'idea di un sacerdote assorto davanti all'ostensorio, invece, con meraviglia, lo vidi sempre in ginocchio, ma ripiegato su se stesso, nel bagnetto adiacente la sagrestia, con trapano e viti in mano, in fase di allestimento di un oggetto che proprio insignificante non è, vale a dire il porta rotoli per la carta igienica; ricordo che, lì per lì, rimasi meravigliato, perché ancora non sapevo che nel mettere in piedi un'Adorazione, oltre all'esigenza di adorare Gesù, occorre pensare anche alle "esigenze" degli adoratori e tutte cose che poi si imparano col tempo, vero?

Raggiunsi in seguito don Carlo Targhetta a Fiesco d'Artico di Padova, poi don Narciso Danieli di Mestre (Venezia) nel 2002, anche loro già lanciati nell'esperienza di Adorazione perpetua. Giovedì 18 aprile 2002 invitai don Carlo Targhetta ad un incontro di sacerdoti della mia stessa zona pastorale di Cento (Fe), chiedendogli cortesemente di portare ai miei confratelli la sua testimonianza di parrocchia adorante. Il sacerdote che coordinava l'incontro, già prima che don Carlo iniziasse a parlare, esordì dicendo che la proposta di Adorazione Eucaristica perpetua era da bocciare in partenza; don

Carlo, però, con letizia francescana, parlò ugualmente senza troppo preoccuparsi della funesta decisione previa.

Da lì a poco cambiai parrocchia, era il 22 dicembre 2002: non l'ho mai provato e (grazie a Dio) non lo proverò mai, ma quel trasferimento mi dava la stessa sensazione che forse prova una donna quando la si vuole costringere ad abortire quel nascituro già vivo nel suo grembo; così partii per Lagaro, facendomi i miei 70 chilometri circa, dall'altra parte della diocesi, in direzione sud, per Firenze, con l'auto talmente carica di tutto da fare invidia a un qualsiasi venditore ambulante!

Nonostante ci fosse qualcuno che voleva "abortirsi" l'idea dell'Adorazione perpetua, la prima volta che giunsi nell'attuale parrocchia andando subito in chiesa a vedere la mia Sposa, fui consolato (nonostante lo stato d'animo era sotto terra) perché avevo adocchiato l'esistenza della cappella feriale; non solo, ma al primo incontro con il mio predecessore, mentre mi metteva a conoscenza dello stato della parrocchia e dei beni utili per il culto, mi rallegrai nel mio intimo per la presenza di un bell'ostensorio: sapevo che poteva fare per me, in vista di un'Adorazione Eucaristica perpetua. In effetti si tratta proprio dello stesso ostensorio che da più di sei anni sta ritto

La sorgente

Eucaristia: fonte e culmine della vita cristiana

sull'altare, illuminato da un faretto, mentre tiene sostenute le braccia del nuovo Mosè (vedi Esodo 17, 8), Gesù di Nazaret, realmente presente nell'ostia!

Dal mio insediamento in parrocchia fino al 3 aprile 2005, giorno ufficiale dell'apertura dell'Adorazione Eucaristica perpetua, sono passati poco più di due anni, tempo propizio per imprimere nel cuore delle persone il gusto dello stare in presenza del Gesù eucaristico, insegnando che si possono fare turni davanti al Santissimo Sacramento per non lasciarlo mai solo, visto che il Figlio di Dio si è incarnato esclusivamente per stare con noi e non per altro. Eppure su cinquantuno chiese (non di grandi dimensioni), solo una decina furono i rispettivi parroci che aderirono al desiderio dell'allestimento della cappella nella mia parrocchia! Molti sono tuttavia i fedeli appartenenti alle altre parrocchie che pure hanno preso un turno e che lo rispettano tenacemente, dando un bell'esempio.

Nel fine settimana del 6 febbraio 2005 (era il giorno del mio compleanno), le suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, capitanate da don Alberto Pacini, venivano dislocate nelle dieci parrocchie che avevano aderito all'iniziativa, mettendo nella rete, con un'efficace predicazione, il numero più grande possibile di adoratori: è quello che prende nome di "lancio", vale a dire la

proposta fatta ai fedeli presenti a tutte le messe di offrire un'ora alla settimana per l'Adorazione.

Da quel momento sono occorsi due mesi per organizzare la copertura di tutte le 168 ore della settimana, per poi partire ufficialmente alle ore 15 di domenica 3 aprile 2005, nella festa della Divina Misericordia, quando la sera prima, da Roma, era arrivata la notizia che papa Giovanni Paolo II, con la sua morte, era entrato nella vita eterna.

Come accennavo sopra, da quel giorno sono passati più di sei anni e non sono tanti, tenuto presente che in tante parti del mondo esistono cappelle di Adorazione perpetua centenarie. Sicuramente da parte della parrocchia sono stati anni densissimi, così come lo sono stati anche per gli scettici, sempre curiosi verso un'iniziativa per loro sconvolgente. Ancora oggi la cappella di Lagaro continua a essere sotto tiro di quanti si domandano come mai una parrocchia piccola riesca a fare quanto non riesce a fare una città, e la risposta è molto semplice, già anticipata all'inizio, vale a dire che qui l'Adorazione perpetua la si è desiderata sul serio, non ci sono altre spiegazioni!

Ricordo un particolare che mi colpì abbastanza, vale a dire la perplessità di qualcuno al pensiero di fare festa il giorno dell'apertura, con tanto di processione eucaristica solenne, quando la sera prima era



La cappella dell'Adorazione a Lagano

Giovanni Paolo II nel 1993, al Congresso Eucaristico internazionale di Siviglia, auspicava che uno dei frutti fosse l'Adorazione perpetua in tutti i tabernacoli del mondo (vedi Osservatore Romano del 13.6.1993)

morto il papa. Risposi che il papa non era mai stato felice come oggi perché, essendo "santo subito" e quindi in paradiso, non c'era niente di meglio di adorare l'Eucaristia, visto che tutto è raccolto in quell'ostia che è il paradiso in terra; tra l'altro io intravedevo in tutto questo uno tra i tanti segni scaturiti dalla morte del grande Karol Wojtyła, in aggiunta alle tante conversioni dei cuori; senza dimenticare che Giovanni Paolo II nel 1993, al Congresso Eucaristico internazionale di Siviglia, auspicava che uno dei frutti fosse l'Adorazione perpetua in tutti i tabernacoli del mondo (vedi Osservatore Romano del 13.6.1993).

In questo articolo non mi sono soffermato appositamente sugli sviluppi, i frutti, le conseguenze e anche le normali difficoltà tecniche ad organizzare in parrocchia, con una proposta alta, un'Adorazione perpetua, perché ormai si tratta di elementi comuni riscontrabili in tutte le comunità che si sono buttate in questa affascinante e unica avventura; mi premeva solo rendere chiaro il contesto dove sorge una catena ininterrotta di Adorazione, per sostenere quanti hanno il desiderio vivo di vederla sorgere nella propria parrocchia.

Agli occhi di tanti questa passione per l'Adorazione potrà sembrare un capriccio, ma vorrei invece ricordare cosa

pensa al riguardo la Chiesa, Madre e Maestra che, con papa Benedetto XVI, afferma:

"Padre Delp una volta ha affermato che nulla è più importante dell'Adorazione. Lo ha detto nel contesto del suo tempo, quando era evidente come una "Adorazione distrutta" distruggeva l'uomo. Tuttavia, nel nostro nuovo contesto dell'Adorazione trascurata – e quindi dell'oblio della dignità umana – spetta nuovamente a noi comprendere la priorità dell'Adorazione e rendere i giovani, noi stessi e le nostre comunità, consapevoli del fatto che non si tratta di un lusso del nostro tempo confuso, ma di una priorità. Laddove non c'è più Adorazione, laddove l'onore a Dio non viene tributato come prima cosa, anche le realtà dell'uomo non possono progredire".

È una priorità, vale a dire, tutto ciò che concerne l'attuarsi di un'Adorazione perpetua fin dai suoi nascosti albori: non ammette sconti e (senza giochi di parole) non esclude gli scontri. Questo ci deve far pensare che non solo è consolante, ma è proprio conforme alla verità, perché "quando sogniamo una vita religiosa senza contrasti, senza noie e senza difficoltà, non si tratta più della religione di Nostro Signore. Questa implica sempre la contraddizione" (Lucien Cerfaux). Così sia!

LE OTTO ATTITUDINI DEL LEADER

Continua il percorso di approfondimento e di riflessione sulle Cellule di evangelizzazione già avviato nei numeri precedenti. Dopo aver esaminato i sette fini della Cellula, vogliamo ora porre l'attenzione sulle attitudini che un leader dovrebbe possedere per svolgere in pienezza il proprio servizio verso i fratelli che Dio gli ha affidato. A tal fine traiamo spunto dal "Quaderno leader" di don Gian Matteo Botto, pubblicato lo scorso anno dall'Editrice Sion.

Le attitudini del leader sono otto e rappresentano il tracciato spirituale per lo svolgimento del mandato affidatoci. In questo numero analizzeremo la prima di esse che ci introduce a una più attenta analisi sui "sogni" che Dio mette nel cuore dell'uomo di fede e di preghiera.

La prima attitudine: il leader sogna

di Giovannella Scannavino

Nel libro della Genesi Dio mette nel cuore di Abramo un sogno che si è avverato dopo tanti anni al di sopra di ogni possibile immaginazione. "Poi lo condusse fuori e gli disse: Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle – e soggiunse – tale sarà la tua discendenza" (Gen 15, 5).

Abramo, pur non avendo avuto figli ed essendo molto avanti con gli anni, credette al Signore e il suo sogno si avverò; egli ogni notte, guardando le stelle in cielo, ha continuato a sognare una realtà che ancora non vedeva e la sua fede ha fatto sì che il suo sogno si realizzasse.

È importante per ogni uomo avere un sogno. Sognare accresce le potenzialità che sono in noi e che spesso non sappiamo nemmeno di avere. Sognare è avere un obiettivo, una mèta da raggiungere e in vista della quale incanaliamo tutti i nostri sforzi superando ogni ostacolo perchè sappiamo dove vogliamo arrivare.

Questo slancio interiore ci porta a sperare, a credere, a vedere le cose con gli occhi di Dio.

Per un leader il "sogno" di Dio è per il proprio gruppo, per la propria Cellula; grazie a ciò egli non si fa bloccare da alcuna difficoltà o scoraggiamento anche se si tratta di un sogno a lungo termine.

Egli crede che Dio lo aiuterà a realizzare ciò che gli sembra possibile.

Ogni leader ha certamente nel suo cuore un

ideale di Cellula intesa come "comunità ecclesiale di base, come centro di formazione cristiana e di irradiazione missionaria, e come strumento di evangelizzazione, valido punto di partenza per una società fondata sulla civiltà dell'amore" (*Redemptoris missio* n. 51).

Il sogno che Dio ti mette nel cuore è il Regno di Dio e questo ti spinge a desiderare senz'altro una Cellula in salute, che cresce numericamente, che si moltiplica.

a) Sogna una Cellula in salute

La Cellula è in salute quando esprime al suo interno la gioia e la comunione tra i suoi membri che, nonostante i problemi quotidiani, hanno il cuore pacificato; quando si realizza una serena condivisione tra tutti; quando ogni cellulino sta progredendo nella conversione sforzandosi di abbandonare definitivamente le situazioni di peccato in cui si trovava al momento dell'arrivo nella Cellula.

È doveroso, nei riguardi di Dio e di ogni fratello, che il leader faccia sistematicamente una verifica della reale situazione che la Cellula sta vivendo. Tutto ciò venga fatto in un atteggiamento di fiducia illimitata nei confronti del Signore che, in tal modo, potrà guarire i punti malati della Cellula prima ancora che un malessere circoscritto possa espandersi e

La Cellula è in salute quando esprime al suo interno la gioia e la comunione tra i suoi membri che, nonostante i problemi quotidiani, hanno il cuore pacificato



contagiare anche la parte sana. Si renderà necessario superare le barriere che impediscono di fatto la guarigione: l'orgoglio, il peccato, i conflitti irrisolti... Molto spesso, infatti, non riuscendo a vincere il proprio orgoglio, si evita di affrontare delle situazioni stagnanti e conflittuali che si sono create all'interno della Cellula e che, a causa di un mancato chiarimento o di una correzione fatta con amore, pregiudicano il sereno cammino del singolo cellulino e di tutto il gruppo, nonché del leader stesso che deve costantemente vigilare su se stesso e sugli altri.

b) Sogna un gruppo che cresce numericamente

Ogni leader nel suo servizio sogna che la propria Cellula possa crescere sempre di più, perché sogna che tanti possano ricevere l'annuncio salvifico di Gesù e sperimentarne il Suo amore. Egli sa bene che il gruppo crescerà se ci sarà un'intensa e feconda vita spirituale che riesca a coinvolgere ogni membro della Cellula attraverso esperienze di evangelizzazione, di formazione, di servizio reso ai fratelli non solo nell'ambito delle Cellule ma ovunque ci sia bisogno di aiuto e di amore. Il leader, mantenendo costantemente i contatti con i cellulini tra un incontro e l'altro, è colui che cerca di essere vicino soprattutto ai fratelli che sono mancati a causa di qualche malattia o per altri problemi familiari o di lavoro e che si aspettano una parola di consolazione o di incoraggiamento per riacquistare nuova energia spirituale e rinsaldare la fiducia e la speranza in Dio.

Di particolare efficacia saranno gli incontri sociali al di fuori dell'appuntamento settimanale della Cellula. In tali occasioni ci si incontra per stare insieme, per condividere una cena o una giornata di svago, per fare un momento di preghiera presso la casa di qualche fratello bisognoso o ammalato, per visitare gli anziani che soggiornano in una casa di riposo, per recitare il Rosario insieme, per fare un'ora di Adorazione Eucaristica o partecipare alla S. Messa per un evento di particolare significato.

Tutto ciò contribuisce a far crescere la comunione tra i cellulini rinsaldando la coesione e rafforzando il

vincolo d'amore e di amicizia nel Signore.

Questi momenti sociali possono rappresentare occasioni irripetibili di evangelizzazione se ogni membro invita amici, conoscenti, colleghi che fanno parte del proprio oikos.

c) Sogna un gruppo che si moltiplica

Il sogno del leader è rivolto a una Cellula che si moltiplica, segno concreto del Regno di Dio che, annunciato ai fratelli, cresce e si moltiplica. Perché ciò possa avvenire bisogna che egli formi un co-leader. Il leader dovrà quindi condividere la sua responsabilità con il co-leader e superare la tentazione di fare tutto da solo.

Condividere l'animazione dell'incontro della Cellula mette il leader nelle condizioni ideali per poter accompagnare la crescita spirituale del co-leader, in attesa che egli si prenda cura dei futuri cellulini.

La moltiplicazione di una Cellula va quindi pianificata, tenendo conto naturalmente del limite umano da una parte e del progetto di Dio dall'altra. Solo così l'obiettivo diventa più facile da raggiungere e ogni attività di evangelizzazione sarà rivolta a questo scopo e avrà più forza.

Occorre che ogni leader abbia un sogno di Dio nel cuore; esso è dettato dallo Spirito Santo, accolto nella preghiera, nutrito con la speranza e la fede nella potenza di Dio.

"Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni" (Gv 3, 1).

Chiediamo dunque a Dio di darci i Suoi sogni riguardo alla Cellula che ci è stata affidata, alimentandoli con la preghiera personale davanti a Gesù Eucaristia, facendoci guidare dalla Sua Parola e lavorando con fiducia anche quando affiorano problemi o difficoltà!

Se Dio ti parlasse adesso forse ti direbbe: "Figlio mio, nel tuo mandato di leader credi in Me e in ciò che ti ho affidato, pasci il Mio gregge e sogna l'impossibile".



Enrico Massari nella parrocchia del Murialdo nella periferia di San Paolo

Una settimana in Brasile

di Enrico Massari

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo sulla missione che ho fatto in Brasile nel mese di giugno, ma ci sono esperienze che sono difficili da raccontare e ti rendi conto che nella tua memoria resteranno sempre impressi colori, sapori, profumi, atmosfere uniche e più di tutto **rapporti umani...** emozioni difficili da condividere.

Tutto nasce da una riunione del consiglio dei promotori dell'organismo internazionale delle Cellule svoltosi a Milano nel febbraio scorso. Tra i vari argomenti all'ordine del giorno c'erano le missioni all'estero. Dal canto mio ero abbastanza tranquillo, perché era già da un po' che ero in lista per una missione in Cina, che però non si concretizzava mai, una volta per un problema con l'interprete, un'altra volta per un problema di tensioni tra lo stato e la chiesa. Poi, inaspettata arriva la proposta: andare al congresso delle cellule del Brasile che si sarebbe svolto nel mese di giugno nello stato di San Paolo.

A dir la verità, da quando la Sua chiamata mi ha portato in giro per il mondo non ero mai uscito dal continente europeo, avevo percorso il triangolo Sicilia, Portogallo, Russia con tante tappe intermedie. Ho provato una grande emozione e nello stesso tempo un certo timore per le incognite che dovevo affrontare. Passano i mesi e mi servono per contattare i miei riferimenti in Brasile, mi arriva il programma del convegno e i temi

degli insegnamenti che dovrò tenere, sembra tutto pronto, il viaggio è lungo, Catania/Roma, Roma/San Paolo, tredici ore di volo, ricordo ancora la comunicazione sul monitor dell'aereo che indicava il percorso del viaggio 10.500 chilometri.

Il bello di un viaggio così è che quando arrivi a destinazione non sai niente di ciò che ti aspetta: chi ti verrà a prendere in aeroporto, come contattarli telefonicamente, dove ti porteranno. Io e don Andrea Brugnoli, "mio compagno di missione", atterriamo all'aeroporto di San Paolo dopo aver sorvolato non una città, non una metropoli, ma una megalopoli: 24 milioni di abitanti. Messi i piedi a terra il nostro pensiero è andato subito a San Paolo che, parlando di Corinto, la chiamava "la grande città". Ma tutte le nostre buone intenzioni di spiritualizzare l'avventura si scontrano subito con gli imprevisti: non arriva nessuno a prenderci in aeroporto, proviamo a chiamare con il cellulare, ma scopriamo che in Brasile i nostri telefonini non funzionano, ma tra cabine telefoniche e bigliettini vari dove avevo trascritto alcuni numeri telefonici, riusciamo a metterci in contatto e dopo altri 20 minuti vediamo passare una macchina con un bel cartello con su scritto "Enrico e Andrea", dietro il cartello due enormi sorrisi di padre Juarez e un suo confratello.

La prima notte passa tranquilla in una parrocchia alla periferia di San Paolo e già

l'indomani ci mettiamo in auto per raggiungere la città sede del convegno, San José dos Campos, che si trova sulla strada tra San Paolo e Rio de Janeiro. Davanti a noi si apre uno scenario fantastico, il Brasile è una nazione enorme che occupa quasi metà del Sud America, l'emozione è grande e la tensione pure, guidano come dei matti e il nostro simpaticissimo accompagnatore, padre Juarez, è veramente scatenato, io ancora non ho capito se il sorpasso a destra è legale o no, ma sembravamo a Monza.

Arriviamo alla parrocchia dello Spirito Santo, sede del congresso, ed è subito un susseguirsi di abbracci e gioia, i convegnisti arrivano da tutto il Brasile e l'emozione è veramente grande. Adesso viene la parte più complicata da spiegare, perché dire cosa succede in una assemblea di brasiliani, vedere cantare tutti, ma proprio tutti, dai bambini alle persone più anziane, ballare, gioire nella lode nell'Adorazione, è impossibile, è un'esperienza che si deve vivere e posso garantire che, mentre la vivi, hai difficoltà a crederci.

Il tema del convegno era: **"essere e fare discepoli"**. A me è stato chiesto di fare due insegnamenti, il primo sulla "visione del sistema di Cellule per le nuove comunità" e il secondo "la Pentecoste e la crescita delle Cellule"; il primo era rivolto ai moderatori e ai pastori, il secondo alla grande assemblea. A don Andrea è stato chiesto di parlare del riconoscimento che le Cellule hanno ricevuto dal Pontificio Consiglio per i Laici.

Credo che il tema del congresso abbia centrato in pieno uno degli aspetti fondamentali del cammino in cellula: "formare discepoli". Questa è la caratteristica propria di questo sistema, potremmo dire la colonna portante del nostro cammino. In cellula scopri che l'evangelizzazione non è un'esclusiva dei preti o dei consacrati, anzi l'evangelizzazione spetta a tutti i battezzati e quindi anche a noi laici, e proprio a noi che viviamo pienamente nel mondo "pur non appartenendogli", spetta di comunicare la buona notizia della salvezza. Soltanto i laici viviamo un'intensa relazione con l'oikos ed è nostra responsabilità diffondere e comunicare l'amore di Dio manifestatosi in Gesù. Per svolgere questa missione servono laici preparati, formati, anzi direi trasformati dall'amore di Dio e da una profonda comunione con Gesù, sotto la guida dello Spirito Santo, veri discepoli cresciuti e formati alla Sua sequela.

I delegati delle varie parrocchie e comunità presenti al congresso, provenienti da varie città del Brasile, erano circa 1.000 e in diversi momenti si aggiungevano i membri delle Cellule della parrocchia ospitante e l'assemblea superava le 3.000 persone. L'aver conosciuto queste persone è stata per me un'occasione di crescita, sia umana che spirituale. Umana, perché ho avuto modo di conoscere quello che viene definito col termine "spirito brasiliano": i brasiliani sono un popolo felice, persone che si accontentano di poco e che con quel poco

sanno vivere, sanno gioire, che difficilmente si stressano..., vivono tutto gustando la vita e hanno un rapporto sobrio col cibo, mangiano per vivere, non vivono per mangiare, noi europei siamo invece più schiavi delle cose e del tempo. Crescita spirituale, perché loro hanno un modo di vivere la fede in uno spirito di grande libertà, abbandono e semplicità e sono molto aperti allo Spirito Santo. La preghiera comunitaria è viva e gioiosa e la santa Messa è espressione chiara di un Dio vivo che cambia la vita. Devo dire che pensare a certe celebrazioni molto formali e spesso anche ingessate mi ha suscitato una certa tristezza.

Finito il congresso, pensavo di riposare, d'altronde mi avevano mandato il programma solo per i giorni del congresso, ma con mia grande sorpresa mi viene comunicato di fare la valigia perché sarei dovuto partire per un'altra località. Sinceramente vi devo confidare che quando ti trovi in una nazione così grande o per meglio dire, sconfinata, così lontano da casa e con una lingua che non è la tua, vorresti sapere cosa ti accade e qui invece veniamo a sapere che io e don Andrea partivamo per destinazioni differenti. Così, finito il congresso, mi trovo in macchina con una famiglia che non conoscevo, in cinque più bagagli (di tutti) su una Peugeot 206 su un'autostrada del Brasile, senza interprete, senza sapere dove vai. Ma il bello viene chilometro dopo chilometro: questa

famiglia, che non conoscevo, era formata da Washington e Igina, i loro figli Bianca, Gabriel e a casa avremmo trovato Caio, il piccolo. Persone stupende di quelle che non dimentichi più. Dopo tre ore di viaggio, scopro che avrei dormito a casa loro e sapete dove? Nella foresta, una foresta vera o, come la chiamano loro, nel *mato*, in una piccola casetta, in mezzo ai banani, alberi di cocco a una vegetazione mai vista, nel mezzo di una foresta enorme sotto una pioggia equatoriale che non finiva mai. Sinceramente mi sentivo più su *discovery channel* che in missione.



Vista del centro di San Paolo

La casa si trova a due chilometri da un lago grandissimo dove, se il tempo ce lo avesse permesso, avrei potuto ammirare animali di ogni genere, anzi, Gabriel tutto eccitato, mi mostra al computer le foto di un cobra di due metri che due giorni prima avevano trovato sull'uscio di casa. La città



da sinistra Sandro Fattobene fondatore della comunità di Fanuel, Enrico Massari padre Fernando parroco della parrocchia dello Spirito santo e don Andrea Brugnoli

Il vero cammino, la vera avventura, la vera missione è quella che vivi con Gesù giorno dopo giorno, camminando passo dopo passo con Lui.

più vicina si chiama Sant'Andrè e lì ha sede la casa madre della comunità di Fanuel, dove la sera dopo avrei tenuto un incontro con una numerosissima assemblea, per poi ripartire di notte per san Paolo. Poi la sera un incontro con le Cellule della parrocchia di padre Juarez dell'ordine del Murialdo e l'indomani tutto il viaggio di ritorno. Insomma in nove notti ho dormito in sette letti diversi: non è stato proprio leggero, ma sicuramente affascinante.

Comunque le sorprese non finiscono qua, infatti ricevo una e-mail da don PiGi Perini che diceva così: "Enrico, il cardinale Rylko (presidente del Pontificio Consiglio per i Laici) vuole incontrarci venerdì mattina alle 12.00, se puoi sii presente a Roma. Io arrivavo a Roma proprio quella mattina alle 7.30, ma sarei dovuto ripartire per Catania due ore dopo. Vista la "coincidenza", cambio il mio itinerario di volo e partecipo all'incontro, che è stato molto proficuo e mi ha permesso di portare notizie aggiornate dai nostri amici delle Cellule del Brasile.

Caro amico, se hai letto fin qui spero di averti trasmesso almeno un po' l'idea che con Gesù la vita non è affatto noiosa. Certo tu potrai pensare che questo dipenda da un ministero che ti offre certe opportunità, certe occasioni. Ma sai io, dal 1998 in poi, ho viaggiato tanto per l'evangelizzazione e, se Dio vorrà, continuerò a farlo, ma ti devo confidare che la sfida più grande la si vive ogni volta che torni, ogni volta che devi rendere straordinaria la tua vita ordinaria. Sai

un segreto? Se non vivi così ogni giorno, in questo affidamento, quando ti chiamano, non hai niente da dare.

Il vero cammino, la vera avventura, la vera missione è quella che vivi con Gesù giorno dopo giorno, camminando passo dopo passo con Lui. Mi capita spesso di guardarmi le scarpe mentre cammino, mentre vado, mentre percorro la via che Dio ha scelto per me, e mentre lo faccio gli chiedo: sto camminando con Te? Poi, se sento il Suo sì, penso a quel brano che dice:

*Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero di lieti annunzi
che annunzia la pace,
messaggero di bene che annunzia la
salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio»*
(Isaia 52, 7)

A presto, Enrico.



Enrico con Bianca e Caio

La Parola di Dio che ci ha raggiunti,
che ci ha cercato e ci ha trovato ha
bisogno di noi per raggiungere a sua
volta tanti altri fratelli e dare luce
alle vite spente



Animati dalla Parola di Dio, portiamo frutti di salvezza

di don Gianni Mezzasalma

Carissimi amici lettori,
il tema che ripercorre questo numero della rivista "Comunità" è: "Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6, 68). Questa affermazione fatta da Pietro in un momento difficile, mentre molti discepoli abbandonavano il Maestro a causa delle esigenze della sequela, mette in luce una delle caratteristiche principali che contraddistinguono la Parola di Dio dalle parole umane: solo Dio ci dice parole che non passano mai, la cui validità e verità sono eterne. È su questa parola eterna che noi non ci stanchiamo mai di gettare le reti, di fare di tutto per rispondere alla chiamata di Dio ad annunciare il Vangelo senza vergogna, nelle piazze e sui tetti fino agli estremi confini del mondo, in ogni momento opportuno e inopportuno.

"Guai a me se non predicassi il vangelo" (1Cor 9, 16) – dice Paolo: guai a noi se, raggiunti dalla Parola eterna di Dio, non siamo animati da essa per portare frutti di salvezza e di guarigione. La Parola di Dio che ci ha raggiunti, che ci ha cercato e ci ha trovato ha bisogno di noi per raggiungere a sua volta tanti altri fratelli e dare luce alle vite spente, che pur avendo molte cose mancano del cibo necessario che nutre l'uomo come il pane ("Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" Mt 4, 4).

Nel mondo c'è bisogno di apostoli

che, a servizio della parola eterna di Dio, la trasmettano senza esitazione e nella radicalità. «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!» (Is 6, 8), questo è l'invito che ci rivolge il Signore attraverso il profeta Isaia e a cui noi come Chiesa, come comunità e come battezzati non possiamo non rispondere con il nostro: "Eccomi, manda me!".

Papa Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelizzazione del mondo contemporaneo* ci dice: "Il predicatore del vangelo sarà dunque colui che, anche a prezzo della rinuncia personale e della sofferenza, ricerca sempre la verità che deve trasmettere agli altri. Egli non tradisce né dissimula mai la verità per piacere agli uomini, per stupire o sbalordire, né per originalità o desiderio di mettersi in mostra. Egli non rifiuta la verità; non offusca la verità rivelata per pigrizia nel ricercarla, per comodità o per paura. Non trascura di studiarla; la serve generosamente senza asservirla" (EN 78). Come battezzati e credenti in Gesù, siamo chiamati a trasmettere la verità del Vangelo senza asservirla, ma facendoci servi di Dio e degli uomini anche quando questo ci costa sacrificio, rinuncia o – se è necessario – l'ostilità e la persecuzione degli uomini che non accolgono la verità di Dio che rende libero il cuore dell'uomo.

È importante avere un atteggiamento di servizio verso la Parola di Dio che ci è donata e di cui non siamo possessori ma solamente trasmettitori. È necessario custodirla e meditarla nel cuore per poi poterla donare in maniera pura, senza tradirla o inquinare con parole o pensieri che non appartengono a Dio ma all'uomo secolarizzato che vive senza Dio. Per questo non possiamo annunciare il Vangelo se non siamo animati da una grande umiltà che ci fa essere servi di Dio e della sua Parola per essere servi dei fratelli. Naturalmente la Parola di Dio va studiata, va analizzata in maniera scientifica, ma sempre con un atteggiamento di fede e di grande ascolto verso Dio che mi parla.

Il Vangelo non è un libro di scienza, ma di Vita, è una persona che mi parla e di cui faccio esperienza non solo studiandolo ma frequentandolo e amandolo. Diceva san Girolamo: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo". Conoscere le Scritture significa conoscere Gesù per amarlo e farlo amare. Conoscere le Scritture significa conoscere l'amore immenso di Dio per l'uomo. Le Sacre Scritture sono, in definitiva, la lettera di amore più bella che narra la storia di amore di Dio per l'uomo.

Quest'anno il nostro vescovo Paolo ci invita a riflettere sulla libertà, ad educarci alla libertà, ed è proprio la Parola eterna di Dio, che riceviamo in dono e che siamo

chiamati a trasmettere con fedeltà, che ci rende liberi e ci rivela chi siamo e dove andiamo dandoci il senso del cammino e la luce per raggiungere la meta. Dice ancora Paolo VI: "Il vangelo che ci è stato affidato è anche parola di verità. Una verità che rende liberi e che sola può donare la pace del cuore: questo cercano gli uomini quando annunziamo loro la buona novella. Verità su Dio, verità sull'uomo e sul suo destino misterioso, verità sul mondo. Verità difficile che ricerchiamo nella parola di Dio ma di cui non siamo, lo ripetiamo, né padroni né arbitri, ma i depositari, gli araldi, i servitori" (EN 78).

Voglio concludere questa mia breve riflessione con una preghiera di un vescovo inglese del XVII secolo: "Apri i miei occhi Signore, perché io veda le meraviglie della tua Legge. Togli il velo dal mio cuore mentre leggo le Scritture. Sii benedetto, Signore, perché mi insegni i tuoi decreti. Parola del Padre, fammi dono della tua parola; tocca il mio cuore e illumina i miei sensi; apri le mie labbra e riempi della tua lode. La potenza del tuo Santo Spirito sia nel mio cuore e sulle mie labbra perché io proclami degnamente e con rettitudine le tue parole. Tu, che come carbone ardente toccasti le labbra del profeta purificandole dal peccato, ora tocca anche queste di me peccatore; liberami da ogni sozzura e rendimi capace di proclamare i tuoi insegnamenti" (Lancelot Andrewes).



Foto a Piazza S. Pietro durante il Convegno a Roma

Il Convegno di Roma: “Nuovi evangelizzatori per la Nuova Evangelizzazione”

di Marilena Trovato

“Nuova Evangelizzazione”: due parole che ho ascoltato dieci anni fa da Giovanni Paolo II a Roma, che mi hanno colpito in particolar modo senza sapere il perché, ma che pensavo non mi dovessero riguardare. Dopo quattro anni comincio il cammino nelle Cellule e nella comunità “Eccomi, manda me!”, casa S. Maria delle Milizie, a Scicli. Ora eccomi il 15 e 16 ottobre a Roma con la mia comunità e un gruppo di giovani delle Cellule di Ragusa al primo incontro internazionale dei “Nuovi evangelizzatori per la Nuova Evangelizzazione”, organizzato dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione.

Quanta gioia nel mio cuore mentre alle 14:00 faccio la fila per entrare nell'aula Paolo VI! Siamo tantissimi: giovani e adulti, famiglie con bambini, persone provenienti da tutto il mondo, di lingue e culture diverse, ma accomunati dalla stessa gioia di appartenere a Cristo. Nell'aula Paolo VI siamo in 8500 e, guardando tutte quelle persone convenute lì, sento dilatarsi il cuore, gusto il dono di essere in comunione con tutti e nella mia mente risuona il tema dell'incontro: “La Parola di Dio cresce e si diffonde” (At 12, 24).

Vescovi, religiosi e religiose, ma soprattutto tanti laici! Cominciano ad alternarsi sul palco giovani appartenenti a diversi gruppi ecclesiali, che hanno scelto la musica e il canto per annunciare Cristo. Guardo, ascolto, canto e con stupore mi rendo conto che siamo veramente in tanti a non vergognarci del Vangelo e nel frattempo penso a come il Signore in tutti questi anni ha cambiato la mia vita! Alle 16:00 viene proclamata la Parola di Dio: “Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli... Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28, 19-20). **Mons. Rino Fisichella**, dopo un momento di preghiera, presenta il dicastero da lui presieduto indicandone i compiti e precisando che la Nuova Evangelizzazione non è nuova nel contenuto, ma nei metodi; nuova perché rivolta per prima ai credenti affinché riacquistino forza per annunciare in modo nuovo e con rinnovato entusiasmo Gesù Cristo, unico salvatore del mondo. Seguono poi alcune testimonianze di vita che tuttora risuonano dentro me.

La prima è quella di **Madre Veronica Berzosa**, clarissa, fondatrice di *Jesu Communio*, un ordine che oggi conta 200 giovani religiose: un vero miracolo di

evangelizzazione nella Spagna laicista! Qualcuno la chiama già “la Teresa d'Avila del XXI secolo”. La passione per Cristo e per la Chiesa di Madre Veronica traspare dalle sue parole infuocate. In questo occidente scristianizzato, il vedere per le strade della Spagna gruppi di giovani ubriachi o tossicodipendenti l'ha portata a interrogarsi se Dio ci ha creati solo per questo. Da questo interrogativo è partita la sua entusiasmante opera di evangelizzazione. Madre Veronica ci travolge come un fiume in piena: “Io credo – dice – e tutto inizia dal nostro credere in Dio, che si è fatto uomo e con la resurrezione ha vinto la morte... così il nostro *io* diventa *noi* perché permettiamo a Gesù di vivere in noi e di poter avere i Suoi sentimenti e la gioia di vivere”. Puntualizza poi l'importanza della preghiera costante nella consapevolezza che “Tutto è da Cristo e per Cristo”.

Lo scrittore **Vittorio Messori** racconta il suo passaggio dall'agnosticismo e dall'indifferenza ad una fede convinta. Fino a 23 anni cresciuto ed educato con una cultura razionalista, indifferente e ostile all'idea che possa esistere Dio, universitario a Torino in mezzo ad

universitari che si nutrivano di Freud e Marx, trova una copia del Vangelo e lo legge con avidità. Dice di aver avuto la chiarezza della Verità, perché la verità non è una definizione, ma una persona: Gesù. Diventa un apologeta e nasce il suo primo libro: *Ipotesi su Gesù*, osteggiato dagli anticlericali e dai cattolici scettici. Messori insiste sul fatto che noi “siamo testimoni non tanto di una dottrina, ma di una persona, Gesù” e che per rievangelizzare l'Occidente occorre ricominciare dalla base: “Semplicemente tornare a proclamare che Gesù è il Signore, anche se a molti sembrerà strano, è la Verità” e, come dice Pietro, essere “pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1 Pt 3, 15).

Marco Bersanelli, scienziato e docente di astrofisica all'università di Milano, afferma con convinzione che, studiando i primi momenti della storia dell'universo, la scienza e la religione non sono in contraddizione. L'Universo non si fa da sé: “per mezzo di Lui tutte le cose sono state create”, e non solo le cose visibili come le stelle, le galassie, i fiori, le montagne, ma anche le cose invisibili come le leggi di natura che non si vedono,



Alcuni ragazzi del Gruppo Giovani a Roma

ma che hanno permesso all'universo di evolversi fino a sostenere la vita, fino alla coscienza e alla libertà dell'uomo che vi dimora. Le leggi della fisica, lo spazio e ogni istante di tempo, che accoglie l'esistenza delle creature, è creato. Ed è commovente pensare che il mistero eterno che trae dal nulla l'universo in questo istante, si è preso cura di ciascuno di noi, come dice il salmista: «*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che Tu hai fissate, che cos'è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?*» (Sal 8, 4-5). Riprendendo le parole di Benedetto XVI, Bersanelli conclude: "Qualsiasi analisi matematica è muta e non riesce a dire nulla di fronte al dolore o alla gioia di una persona, e la scienza non può dare risposta a questo. Per noi Dio non è un'ipotesi distante, non è uno sconosciuto che si è ritirato dopo il big bang; Dio si è mostrato in Gesù Cristo, nel volto di Gesù Cristo vediamo il volto di Dio, nelle sue parole sentiamo Dio stesso parlare con noi".

Infine è partita la sfida ad evangelizzare anche il mondo digitale: è stato presentato un nuovo sito internet, www.aleteia.org, dove è possibile trovare risposte a domande e dubbi su Dio. Il sito ospiterà testimonianze, video, articoli,

preghiere e tutti in qualche modo potranno diventarne membri.

Dopo il concerto di Andrea Bocelli, alle 18:30 arriva il Papa, tanto atteso e accolto con grandi manifestazioni di gioia. Le sue parole ci riempiono di nuovo ardore e nuova speranza. Constatando come l'uomo contemporaneo sia spesso confuso e in balia di tanti interrogativi sul senso della vita e spesso allontanato dall'essenziale da una felicità effimera che accontenta al momento e poi lascia tristezza e insoddisfazione, **Benedetto XVI** afferma che la Parola di Dio continua a crescere e a diffondersi per tre motivi: 1) la forza della Parola non dipende dal nostro "fare", ma da Dio; 2) il seme della Parola continua a cadere sul terreno buono e i nuovi evangelizzatori sono parte di questo campo che produce frutto; 3) in mezzo a indifferenza, incomprensione e persecuzione l'annuncio del Vangelo è giunto ai confini del mondo.

Ci esorta ad avere un rinnovato senso di responsabilità verso il Vangelo e la sua diffusione e mette in evidenza l'urgenza che ci siano persone che annuncino e testimonino che è Cristo ad insegnarci l'arte di vivere e la strada della vera felicità. "Il mondo di oggi ha bisogno di persone che parlino a Dio, per poter

parlare di Dio": per questo è importante un'intensa vita di preghiera! E tuttora è valida la legge del chicco di grano che muore e porta frutto: non possiamo dare la vita agli altri senza dare la nostra vita. Essere evangelizzatori non è un privilegio, ma un impegno che proviene dalla fede!

Il Papa ci esorta a rispondere con coraggio alla domanda che ancora oggi il Signore ci rivolge: "*Chi manderò e chi andrà per noi?*" "*Eccomi, manda me!*" (Is.6, 8) Accesi da queste parole, la sera i giovani, provenienti da diversi paesi del mondo, ci siamo riuniti in varie chiese del centro di Roma in Adorazione e poi siamo andati ad evangelizzare per le strade con mimi, canti, danze e testimonianze.

La domenica, durante la S.Messa, il Papa continua ad esortarci come un padre fa con i figli. Facendo sue le parole di Paolo della prima lettera ai Tessalonicesi, evidenzia l'importanza della preghiera che deve sempre precedere, accompagnare e seguire l'annuncio. Ogni missionario del Vangelo deve tenere presente che solo il Signore tocca i cuori con la Sua Parola e il Suo Spirito. L'evangelizzazione per essere efficace ha bisogno dello Spirito che anima l'annuncio e infonde, in chi lo porta, la "piena certezza" (*pleroforia*, in greco), cioè la pienezza, la fedeltà, la completezza dell'annuncio di Cristo. I nuovi

evangelizzatori sono chiamati a camminare per primi in questa via che è Cristo, non da soli ma in compagnia. Infatti a coloro che incontriamo viene offerta "un'esperienza di comunione e di fraternità", perché all'annuncio segue la testimonianza della nostra esperienza di Cristo e della Chiesa. Esortandoci ad avere lo stesso entusiasmo dei primi cristiani, il Santo Padre ci invita ad essere protagonisti dell'«anno della fede» che inizierà l'11 ottobre 2012 (ricorrenza dell'apertura del Concilio Vaticano II) e terminerà il 24 novembre 2013 (festa di Cristo Re). Infine ci invita ad imitare la Vergine Maria, che non ha avuto paura di dire "sì" al Signore e ad imparare da Lei ad essere umili e coraggiosi, semplici e prudenti, miti e forti, non con la forza del mondo, ma con quella della Verità che è Gesù.

Uscendo da S. Pietro mi sento viva dentro e mi sembra di vedere sorridere da lassù padre Salvatore che continua a ripeterci: "Abbiamo queste cose da fare: 1) pregare molto, anzi sempre; 2) servire tutti con amore ed umiltà; 3) annunciare ad ogni uomo, sempre, dovunque, Gesù l'unico salvatore del mondo". Il mondo ha bisogno di Cristo e Cristo ha bisogno di noi per andare nel mondo... Che aspettiamo? Eccomi, manda me!

La prima sfida della nuova evangelizzazione della politica è impedire che sia marginalizzata la nostra fede cristiana nella vita pubblica delle Nazioni.



"Bene Comune" ospita in questo numero un interessante intervento di Salvatore Martinez, Presidente del Rinnovamento nello Spirito, in occasione del convegno "Nuovi evangelizzatori per la Nuova Evangelizzazione" che si è tenuto a Roma il 15 e 16 ottobre scorsi. Martinez in particolare affronta la questione dell'impegno dei cristiani in politica in quanto - come egli afferma - ci attendono due grandi sfide di fondo per una nuova evangelizzazione della politica: innanzitutto impedire che sia marginalizzata la nostra fede cristiana nella vita pubblica, quindi evangelizzare gli stili di vita e le stesse istituzioni pubbliche.

Da cristiani, per dare valore alla politica

di Salvatore Martinez, Presidente RnS

Vorrei esordire con due affermazioni preliminari di principio.

a) La Chiesa non è, né potrebbe mai trasformarsi in un soggetto politico. Come afferma il Santo Padre Benedetto XVI, «perderebbe la sua indipendenza ed autorità morale identificandosi con un'unica via politica e con posizioni parziali e opinabili» (1).

b) La Chiesa non è chiamata alla formazione di partiti: si trasformerebbe in una religione civile. La Comunità cristiana, invece, è chiamata a formare in Cristo uomini nuovi, capaci di fare nuova anche la politica; uomini e donne dal cuore nuovo, capaci di fare nuovo il cuore delle istituzioni politiche.

Se «il Verbo si è fatto carne» (2), questa "legge dell'amore" vale anche per la politica e incombe sulla nostra coscienza di laici cristiani; ci spinge a ridire con nuovo amore la nostra fede nei contesti sociali in cui Cristo manca, è trascurato o è offeso.

Del resto il Papa Benedetto XVI è esplicito: «Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo» (3).

Dunque, la costruzione della civiltà dell'amore ci interpella. Spetta a noi porre dentro le trame e i travagli del mondo degli uomini e delle istituzioni il seme della vita nuova, di un nuovo amore di Dio che «si riveli nella responsabilità per l'altro» (4).

Spetta a noi discernere come fare, cosa fare perché il messaggio sociale della Chiesa, la sua Dottrina Sociale, non vengano svolti o ignorati, in primis nella formazione di tanti cristiani. Noi abbiamo nella Dottrina Sociale della Chiesa un punto di riferimento unitario di giudizio sulla realtà sociale, un pensiero che coniuga fede e

ragione in forza della verità in essa contenuta.

È irrinviabile la nuova evangelizzazione della politica, per liberare il nostro tempo dallo spirito dell'errore che, come potenza d'inganno, sta stravolgendo la misura divina dell'uomo e il suo destino eterno, continuando a moltiplicare strutture di peccato.

Vedo due grandi sfide di fondo per l'impegno dei cattolici in politica.

La prima sfida della nuova evangelizzazione della politica è impedire che sia marginalizzata la nostra fede cristiana nella vita pubblica delle Nazioni. Come ha ricordato Benedetto XVI, «la Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire» e non pretende «d'intromettersi nella politica degli Stati» (5). "Comunità ecclesiale" e "Comunità politica" sono realtà distinte, con rappresentanze distinte, ma devono tornare a dialogare. Noi possiamo far sì che questo dialogo, se interrotto, si ristabilisca e sia fecondo, credibile, che riponga al centro l'uomo, in una società a misura d'uomo, per uno sviluppo umano integrale. Non possiamo permettere che la nostra laicità cristiana sia messa a tacere, che venga relegata nella sfera privata. Sant'Agostino ci ammonisce: «Non riducete il Vangelo a verità privata per non esserne privati» (6).

È inaccettabile che, in molte Nazioni, «i credenti debbano sopprimere una parte di se stessi - la loro fede - per essere cittadini attivi» (7). Non dovrebbe mai essere necessario rinnegare Dio per potere godere dei propri diritti; ancor più grave è il "dare a Cesare quel che è di Dio!".

La seconda sfida della nuova evangelizzazione della politica è data dall'aspetto economico e mercantile della globalizzazione. Stimolando il consumismo irrazionale si sta ponendo al centro l'aspetto materiale dell'uomo,

pregiudicando così l'apertura dell'uomo stesso alla trascendenza, a Dio. Si vorrebbe un "cristianesimo utilitarista", utile a risolvere i problemi materiali dell'uomo, riducendo la portata salvifica della nostra fede ad un puro umanesimo, ad un'atea filantropia. Dio confinato nell'al di là e l'uomo sconfinato nell'insignificanza.

L'attuale scenario della storia, ben lo sappiamo, è di profonda crisi, una crisi planetaria che è prima di ogni cosa "crisi spirituale". La crisi economica e politica dei nostri giorni è la conseguenza della crisi spirituale che sta attraversando la vita degli uomini, anche di molti credenti. Ecco perché abbiamo il dovere di pensare ad una nuova evangelizzazione degli stili di vita e delle istituzioni che sovrintendono al destino degli uomini e dei popoli. Il Servo di Dio Paolo VI ben declinava questo concetto: «È indispensabile raggiungere e quasi sconvolgere, mediante la forza del Vangelo, i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la parola di Dio e con il disegno di salvezza» (8).

Ormai da tre anni, con regolarità, il Papa Benedetto XVI invoca nuova generazione di cattolici impegnati nella politica: «Ribadisco la necessità e l'urgenza della formazione evangelica e dell'accompagnamento pastorale di una nuova generazione di cattolici impegnati nella politica, che siano coerenti con la fede professata, che abbiano rigore morale, capacità di giudizio culturale, competenza professionale e passione di servizio per il bene comune» (9).

Sono "cinque", nel giudizio del Pontefice, le virtù, le attitudini indispensabili da riscontrare o da favorire in coloro che vogliono dedicarsi alla realizzazione del "bene comune" mediante l'impegno politico:

- a) "coerenti con la fede professata", non con le proprie idee o con quelle conformi all'opinione pubblica;
- b) "rigore morale", perché non si può più minimizzare la gravità della "questione morale", anche tra i cattolici;
- c) "capacità di giudizio culturale", cioè di discernimento, frutto di studio, di meditazione, di capacità di distinguere un bene individuale dal bene comune;

d) "competenza professionale", perché la politica è un'arte, una vocazione e non ci si improvvisa;

e) "passione di servizio", non per l'onore personale o per la gratificazione di pochi.

Giova ribadire che il Pontefice parla di "formazione evangelica", non di formazione politica. Quindi occorre ritornare al Vangelo. Il Beato Giovanni Paolo II, con ferma lungimiranza, sentenziava: «Non c'è soluzione alla questione sociale al di fuori del Vangelo» (10).

È il Vangelo la migliore scuola di laicità possibile per l'umanità, perché nessuno più di Gesù ha insegnato agli uomini l'arte di vivere, per dire con i fatti come si ama, come si sta dalla parte della gente fino a dare la vita per i propri amici.

In conclusione, ritengo che mai tempo sia stato più favorevole di questo per la nuova evangelizzazione, dopo il vuoto determinatosi con il crollo delle grandi ideologie. «Il nostro è un mondo che deve essere creato a nuovo con fiducia nel pensiero cristiano» (11), affermava l'esule, grande sacerdote e statista, Luigi Sturzo.

Siamo la prima generazione del primo secolo del terzo millennio. Su di noi incombe una responsabilità tremenda, unica: introdurre Cristo in questo nuovo millennio di storia cristiana! Ci ricorda San Giovanni Crisostomo: «Se sei cristiano è impossibile che tu non produca un'impressione sul mondo; se sei cristiano è impossibile che tu non produca effetti. È contraddittorio dire che un cristiano non può fare niente per il mondo, così come lo sarebbe se dicessimo che il sole non può dare luce» (12).

Serve più umiltà e più fiducia nell'azione dello Spirito Santo. Nel tempo della recessione non è in recessione lo Spirito di Dio! Lo Spirito non ci chiede di rispondere con l'intimismo della fede, né con un entusiasmo disincarnato. È nostra responsabilità di fede che questo mondo caotico sia ordinato dallo Spirito di Dio e disponibile agli autentici bisogni dell'uomo.

La nostra preghiera e la nostra sottomissione alla volontà di Dio ci ottengano una nuova evangelizzazione del sociale e della politica, una nuova Pentecoste d'amore, il miracolo di una politica nuova, di politici nuovi.

1) Allocuzione all'inaugurazione della V Conferenza generale del CELAM, Aparecida, 14 maggio 2007
 2) Gv 1, 14
 3) Deus caritas est, 28
 4) Spe salvi, 28
 5) Caritas in veritate, 7
 6) Confessioni, X, 23

7) Benedetto XVI, Incontro con i membri dell'Assemblea generale dell'ONU, New York, 18 aprile 2008
 8) Evangelii nuntiandi, 19
 9) Allocuzione alla Plenaria del Pontificio Consiglio per i Laici, Vaticano, 15 novembre 2010
 10) Centesimus annus, 3
 11) The preservation of the faith, Londra, 1938
 12) Acta Apost. Hom. 20, 4; PG 60, 162.



“Tu hai parole di vita eterna” Gv. 6, 68

a cura di Roberto Gibilisco

La chiave di interpretazione di tutta la Sacra Scrittura è Gesù Cristo. Lui è la Parola eterna che il Padre da sempre ha pronunciato, e per mezzo del quale ha creato ogni cosa. Quando leggo ogni brano della Parola di Dio, lo devo leggere con Gesù risorto che come ai discepoli di Emmaus spiega il senso delle Scritture alla luce dell'evento pasquale della sua morte e resurrezione. L'atteggiamento che devo avere quando mi accosto alla Parola deve essere quello di fede nel Dio che mi ha rivelato il suo amore. Senza la fede non si comprende il senso delle Scritture. Devo avere un atteggiamento umile perché Dio si rivela agli umili, ma volge lo sguardo ai superbi. E ancora, devo meditare la Parola in un clima di preghiera. Il nostro tempo è segnato da un nuovo interesse per la Parola di Dio, che, insieme all'Eucaristia, sta diventando, sempre di più, centro della vita spirituale personale e comunitaria. Per il cristiano infatti pregare è un intrattenersi con Dio, ascoltando e meditando la sua Parola, lasciando che essa penetri nella mente e nel cuore, per poi ritornare a lui come preghiera.

(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 68)

La Parola di Dio è come un'armatura contro il male, contro il peccato. E chi legge, chi medita, chi assimila, chi custodisce, come Maria Santissima, nel proprio cuore la Parola di Dio è immunizzato contro il male. Ha come un vaccino.

(S. Tumino, *Non temere, Io sono con te*, Editrice Sion, Ragusa, 2008 p. 28)

Senza la Parola di Dio siamo nelle tenebre. Le tenebre vogliono farci cadere. Quando uno è nelle tenebre non sa dove va, va a finire sempre male. Invece quando c'è la Parola di Dio che illumina il nostro cammino tutto diventa luce.

(S. Tumino, *Non temere, Io sono con te*, Editrice Sion, Ragusa, 2008 p. 28)

La Parola, meditata e contemplata, si traduce in vita vissuta nell'amore, facendo sì che portiamo frutti per la vita eterna.

(© S. Tumino, *La preghiera fonte di vita*, Editrice Sion, Ragusa, 2004, p. 65)

La Parola di Dio è verità, è certezza, è forza e luce.

Apri il tuo cuore alla Parola di Dio e il Signore lo riempirà di pace.

Se cerchi qualche risposta alla tua vita: ascolta la Parola di Dio!

(© S. Tumino, *Amare è...*, Editrice Sion, Ragusa, 2007, p. 23)

Ascolta: il Maestro ti parla. Lui solo ha parole di vita eterna.

Ascoltalo: la Sua Parola è potente e soave.

Ascoltalo: la Sua Parola pacificherà il tuo cuore.

Ascoltalo: non ti stancare di accogliere le sue Parole.

Ascoltalo: medita la Sua Parola e Lui ti parlerà.

(ascolta la Sua voce)

(© S. Tumino, *Amare è...*, Editrice Sion, Ragusa, 2007, p. 29)

Non vogliamo guardare gli avvenimenti; vogliamo guardare Te. Ti vogliamo dire, Signore, che noi crediamo in Te perché solo Tu hai parole di vita eterna.

(S. Tumino, *Amare sempre Amare tutti*, Editrice Sion, Ragusa, 2009 p. 81)

Quando ascoltiamo la Parola di Dio non domandiamoci mai: “Questo sicuramente va bene per il fratello che mi sta accanto”. Dobbiamo metterci in discussione e dobbiamo dire: “Signore, dove mi vuoi correggere? Cosa vuoi che io cambi?”. Questo cambia la nostra vita!

(S. Tumino, *Amare sempre Amare tutti*, Editrice Sion, Ragusa, 2009 p. 120)

Per conoscere la verità su Dio, sull'uomo, sulla vita, sulla morte, sulla vita eterna, bisogna sottomettersi a Dio, aprire il cuore a Lui e lasciarsi guidare nell'umiltà dalla sua Parola che è verità. La fedeltà alla Parola di Dio è condizione essenziale per conoscere la verità.

(S. Tumino, *nell'umiltà incontri Dio*, Edizioni RnS, 2002 p. 52)



Se non metti niente nella pentola non ci troverai niente e non potrai nutrirti: se non leggi ogni giorno la Parola di Dio, non lamentarti se ti senti debole nella fede.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 130)

Verifica il rapporto che c'è tra il tempo che passi davanti alla TV e quello che passi davanti alla Parola di Dio e potrai verificare con esattezza il rapporto tra l'amore che hai per il mondo e quello per Dio.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 130)

Crederci a Dio significa credere alla sua Parola, "giocare" la propria vita sulla sua Parola e lasciare ogni "sicurezza" per poggiare sulla sola roccia eterna.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 10)

Se rimaniamo fedeli alla Parola di Gesù, saremo davvero suoi discepoli, Lui sarà il nostro maestro, l'unico nostro maestro e non saremo condizionati da nessuna moda del momento. Saremo liberi dal conformismo, da ogni manipolazione e plagio, saremo capaci di discernere ogni forma di schiavitù, ma soprattutto conosceremo la verità e questa verità ci renderà liberi.

(© S. Tumino, *La gioia*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 50)

Saremo nuovi solo se avremo pensieri nuovi, solo se crederemo alla Parola di Dio, solo se sarà impressa nella nostra vita la Parola eterna, la Parola vera che rende libero l'uomo. Solo chi pensa a Dio, solo chi crede alla sua Parola è una persona nuova, una persona rinnovata.

(S. Tumino, *Non temere, Io sono con te*, Editrice Sion, Ragusa, 2008 p. 32)

La Parola del Signore non è un consiglio. È un ordine! Noi sappiamo che ciò che Dio ci comanda corrisponde esattamente alla nostra vera natura.

(© S. Tumino, *Gesù guarisce il tuo cuore*, Servizi RnS, Roma, 2005, p. 49)

La fede cresce dall'ascolto quotidiano della Parola di Dio, la paura cresce dall'assimilazione quotidiana della parola del mondo.

(© S. Tumino, *Rifletti*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 19)

Apprendo il cuore a Gesù, credendo alla sua Parola e affidando a Lui la nostra vita possiamo fin da ora sperimentare in primizia la vita eterna. Possiamo gioire perché il Signore ci ha salvato dalla dannazione eterna, l'unico vero, reale problema che l'uomo deve affrontare perché "Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?" (Lc 9, 25).

(© S. Tumino, *La gioia*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 65)

Il Signore per noi vuole il meglio, vuole la nostra eterna felicità ed ha predisposto un cammino per condurci al suo Regno di pace, gioia e amore. Cammino fatto di comandi chiari, racchiusi nella sua legge, nella sua Parola, così come la Chiesa ce la propone. Cammino anche fatto di richieste specifiche in cui vuole da ognuno di noi qualcosa di particolare.

(© S. Tumino, *La gioia*, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 98)

La Parola di Dio raggiunge la pienezza della Sua efficacia quando si vive. La Parola meditata e vissuta è la parola che trasforma l'uomo in figlio di Dio, che trasforma un uomo carnale in un uomo spirituale, che trasforma un uomo egoista in un uomo che si dà agli altri, che trasforma un uomo orgoglioso in una creatura umile: è la Parola di Dio ascoltata e vissuta! Impegniamo tutta la nostra vita per questo!

(S. Tumino, *Non temere, Io sono con te*, Editrice Sion, Ragusa, 2008 p. 29)

La Parola di Dio e non il sentimento deve guidare ogni mia scelta. Devo sempre cercare di capire che cosa il Signore vuole da me, in ogni ambito della mia vita, attraverso la preghiera umile e fiduciosa, attraverso la meditazione quotidiana della Parola e l'aiuto di una guida illuminata e saggia.

(© S. Tumino, *Gesù guarisce il tuo cuore*, Servizi RnS, Roma, 2005, pp. 128 e 129)

Dobbiamo camminare nel Signore, dobbiamo vivere secondo La sua Parola per poter essere felici, gioiosi sia in questa che nell'altra vita.

(S. Tumino, *Non temere, Io sono con te*, Editrice Sion, Ragusa, 2008 p. 75)

D

on Salvatore: fratello, amico e padre in Cristo

Abbiamo conosciuto don Salvatore solo attraverso i suoi libri, eppure abbiamo sentito che parlava al nostro cuore e ci diceva le parole di cui avevamo bisogno; ci capiva come nessun altro.



Continua ancora a parlare al nostro cuore

di Maria Grazia e Giovanni (Roma)

Il Signore ci ha fatto incontrare don Salvatore Tumino attraverso un suo libro durante le festività natalizie del 2006. Subito dopo Natale siamo partiti da Scicli per rientrare a Roma e una cugina ci ha prestato un libro di don Salvatore intitolato "Gesù guarisce il tuo cuore". Abbiamo cominciato a leggerlo subito in aeroporto, sull'aereo, sul trenino che collega l'aeroporto con la città ed abbiamo continuato a leggere fino a tarda sera senza poterci staccare.

La mattina dopo abbiamo cercato su internet notizie su don Salvatore ed abbiamo subito ordinato tutte le sue pubblicazioni sia pubblicate dal "Rinnovamento nello Spirito Santo" che dalla casa editrice Sion.

Abbiamo conosciuto don Salvatore solo attraverso i suoi libri, eppure abbiamo sentito che parlava al nostro cuore e ci diceva le parole di cui avevamo bisogno; ci capiva come nessun altro.

Abbiamo cominciato a pregarlo, dopo aver protestato con lui perché se ne era andato prima che lo potessimo conoscere. Gli abbiamo chiesto di guidarci verso qualcuno che potesse aiutarci. Don Salvatore ci ha ascoltato e ha condotto me

e mio marito in una parrocchia non molto distante da casa nostra, dove c'era l'Adorazione Eucaristica perpetua: "S. Maria Madre della Provvidenza". Al rientro dal lavoro ci soffermavamo spesso in questa chiesa.

Un giorno all'ingresso della chiesa c'era un cartellone nel quale si annunciava un incontro di tutte le Cellule di evangelizzazione per il sabato successivo. Il pomeriggio dell'incontro delle Cellule io e mio marito ci siamo recati, con molta esitazione, nella parrocchia della Provvidenza, spinti soprattutto dalla curiosità di conoscere le cellule di evangelizzazione, di cui parla don Tumino.

Con nostra grande meraviglia non solo non ci hanno cacciato via, ma ci hanno accolto con affetto e gioia e ci hanno accompagnato fino al teatro in cui si svolgeva l'incontro. È stata un'esperienza meravigliosa, che ci ha preso il cuore. All'uscita dalla chiesa abbiamo chiesto qualche informazione sulle Cellule a una signora che ha preso il bus con noi. Questa signora si chiama Adriana, è leader di una cellula che si riunisce a casa sua vicinissima a casa nostra.

Da allora la nostra vita è cambiata, il Signore ci ha fatti entrare nella Cellula di Adriana e ci ha fatto dono di un'ora a settimana con Lui con il nostro turno di Adorazione settimanale.

Ci siamo sentiti "chiamati" a frequentare i corsi organizzati dalla parrocchia ed abbiamo scoperto chi ci aveva condotto in questa chiesa: don Salvatore Tumino. Infatti il parroco, don Gian Matteo, era molto amico di don Salvatore e in tutti i corsi ci parlava di lui, dei suoi insegnamenti, dei suoi aneddoti e delle sue battute.

Sembrava che don Salvatore fosse ancora presente nella parrocchia.

Una parrocchiana ci ha dato le cassette con la registrazione del corso "Guarigione interiore" tenutosi a Roma nel 2001. Per la prima volta abbiamo ascoltato con molta commozione la voce di don Salvatore, che ci ha trasportato in alto... Certe sensazioni non si possono descrivere.

Ormai la sua voce ci è familiare perché su internet abbiamo trovato molte registrazioni.

La scorsa estate don Salvatore ci ha fatto un regalo meraviglioso: la

partecipazione ad un incontro delle Cellule di Ragusa e l'incontro con sua madre e le sue sorelle. Durante l'incontro a Marina di Ragusa si è svolta l'Adorazione Eucaristica comunitaria, che è stata un'esperienza bellissima: ci sembrava che don Salvatore parlasse attraverso le persone che guidavano l'Adorazione. C'era, era presente in un modo che non si può spiegare.

Ormai Don Salvatore ci è familiare e parliamo di lui a colleghi di lavoro e amici, soprattutto a coloro che hanno difficoltà a perdonare, che sono tormentati da rancore, risentimento e odio. Il libro "Gesù guarisce il tuo cuore" continua a fare tanto bene e aiuta tanti nel processo di guarigione interiore. In casa ne abbiamo sempre una nuova copia da regalare a chi ne ha bisogno.

Ora anche a casa nostra è nata una Cellula a seguito della moltiplicazione di quella che frequentavamo e ogni mattina ricordiamo don Salvatore nelle nostre preghiere.

Lodiamo il Signore che continua a servirsi di don Salvatore per parlare al nostro cuore e farci conoscere i prodigi del Suo amore.

Nel brano del profeta Isaia i verbi sono tutti al futuro. È un'attesa che colloca tutto nel futuro. Serve a dare coraggio: abbiate coraggio, non vi scoraggiate! Ciò che tarda accade, anche se tarda non significa che non accadrà.

Riportiamo una riflessione sull'Avvento, preceduta dai brani biblici di riferimento, tratta dall'ultimo libro di P. Giovanni Salonia, una raccolta di omelie dal titolo "Le sue braccia sempre aperte".

Cercare ciò che manca

di p. Giovanni Salonia ofm capp.

Isaia 35, 1-10 "Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; si, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saròn. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso si muterà in sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. Ci sarà una strada appianata e la chiameranno Via santa; nessun impuro la percorrerà e gli stolti non vi si aggireranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà, vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto".

Salmo 84/85 "Signore, sei stato buono con la tua terra, hai ricondotto i deportati di Giacobbe. Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, hai cancellato tutti i suoi peccati. Hai depresso tutto il tuo sdegno e messo fine alla tua grande ira. Rialzaci, Dio nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi. Forse per sempre sarai adirato con noi, di età in età estenderai il tuo sdegno? Non tornerai tu forse a darci vita, perché in te gioisca il tuo popolo? Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annunzia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con tutto il cuore. La sua salvezza è vicina a chi lo teme e la sua gloria abiterà la nostra terra. Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo. Quando il Signore elargirà il suo bene, la nostra terra darà il suo frutto. Davanti a lui camminerà la giustizia e sulla via dei suoi passi la salvezza".

Luca 5, 17-26 "Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conoscendo i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose»".

Siamo in Avvento. In questa attesa della venuta di Gesù, facciamo chiarezza su cosa significhi attendere il Signore. Le nostre attese sono spesso diverse. Diverse fra una persona e l'altra, diverse fra un tempo e l'altro, diverse fra un criterio e l'altro. Riflettiamo sulla diversità dell'attesa. Guardiamo la differenza fra i verbi delle letture di oggi.

Nel brano del profeta Isaia i verbi sono tutti al futuro. È un'attesa che colloca tutto nel futuro. Serve a dare coraggio: abbiate coraggio, non vi scoraggiate! Ciò che tarda accade, anche se tarda non significa che non accadrà.

Nel Vangelo sono al presente: "Ti sono rimessi", "Alzati", "Prendi il tuo lettuccio", "Va".

Abbiamo due modi per attendere: nel Vecchio Testamento si guarda al futuro in attesa che qualcosa accada, nel Nuovo c'è l'attesa di chi... ha.

È l'attesa di chi attende la pienezza di ciò che già ha.

Cosa significa questo?

Significa che per vivere con pienezza ciò che avremo, dobbiamo vivere con pienezza ciò che abbiamo.

Più viviamo con pienezza ciò che abbiamo (abbiamo un Dio che si è fatto uomo, che entra nella nostra singola vita umana, che ci salva, ci guarisce), più vivremo con pienezza il futuro.

E siccome non siamo fanatici, non siamo visionari, ma gente concreta, con bisogni precisi, con necessità vere, quello cui guardiamo – la nostra attesa – è che possiamo avere ciò che ora comunque non abbiamo. Qui, per quest'uomo paralitico, la guarigione.

L'uomo sente il proprio bisogno e chiede. Si accosta (o viene accostato).

Ed ecco cosa fa Gesù: mette l'uomo a centro. "Nel mezzo della stanza".

Immaginiamo questa scena: Gesù che si sposta... e il lettuccio viene posto a centro.

Per Lui le nostre necessità sono importantissime. Lui mette chi sta male a centro.

Quest'uomo, che arriva quasi dall'alto, fa mettere da parte Dio.

Questa è la logica di Dio: si fa da parte, mette a centro chi soffre perché paralizzato.

Paralizzato perché è ammalato, perché si sente solo, perché è bloccato dalla rabbia o dalle ferite della vita... costui è da mettere a centro delle sue attenzioni, è il destinatario del Suo amore.

Ma Lui gioca sulle attese. Per questo paralitico è chiesta la guarigione fisica e Gesù gli risponde: "Ti siano rimessi i peccati".

Che c'entra?

C'entra perché la guarigione del corpo è solo il segno della guarigione dell'anima. Quella che è più difficile, quella che 'viene prima' è la guarigione del cuore.

La guarigione del cuore è la pienezza del cuore: è i doni dello Spirito.

Attendere significa purificare i nostri cuori.

Attendere significa rinnovare il nostro rapporto col Signore. Accostarci a Lui con tutto il carico delle nostre sofferenze ("Lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù"), lasciare che il Signore si faccia da parte e che metta noi a centro e che si prenda cura di noi.

Che si prende cura come a Lui piace: non secondo i nostri criteri o le nostre aspettative, ma secondo ciò che Lui sa che ci serve.

Lui che conosce le nostre sofferenze e le nostre infermità, Lui che sa guarire, Lui che vuole guarirci, che è pronto a tutto per questo.

Allora là, accanto a Lui, a centro, fiduciosi, vivremo il nostro presente. Vivremo il nostro futuro. Il nostro domani sarà ora. E per sempre.

Bisogna ricorrere frequentemente a Lui e non solo davanti alle contrarietà o alle necessità, ma anche nelle gioie, nei successi... sempre!



Presenza di Dio

di don Emmanuele Di Peri (Vicari, Palermo)

Dio è dappertutto. Si tratta di una verità alla quale si può arrivare attraverso la ragione. San Paolo, l'Apostolo che portò il Vangelo ai popoli pagani che non conoscevano la rivelazione, nel discorso all'areopago di Atene ricordava agli ateniesi: "Dio non è lontano da ciascuno di noi, in Lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (At 17, 28).

Però lo stesso san Paolo, scrivendo ai primi fedeli di Corinto, spiegava loro con maggiore ricchezza il significato di questa onnipresenza divina, dicendo loro che: "sono templi dello Spirito Santo" (1Cor 6, 19). Cioè Dio non solo ci vede costantemente, è testimone di tutto ciò che ci riguarda e ci aiuta in ogni momento, ma è anche presente – in un modo misterioso – nella nostra anima in grazia. Come afferma San Josemaria Escrivà, bisogna convincersi che Dio ci sta vicino continuamente. Viviamo come se il Signore fosse lassù, lontano, dove brillano le stelle, e non pensiamo che è sempre anche al nostro fianco¹.

Possiamo però fare un ulteriore passo in avanti: non solo il Cristiano è tempio di Dio, ma Dio inoltre *desidera* che l'uomo cerchi il rapporto con Lui. Lo ha lasciato scritto in un libro dell'A.T.: "ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo" (Prov 8, 31). Questo

significa che Dio cerca l'uomo e gli dà tutto quello che ha; addirittura invia suo Figlio, che si incarna e così redime tutta l'umanità.

A questa abbondanza di amore che Dio ci dimostra, dobbiamo corrispondere con una attiva ricerca da parte nostra: cercare di vedere Dio in tutto quello che facciamo; sforzarci per scoprire la sua mano amorosa in tutto ciò che è buono e in tutto ciò che ci dà fastidio. Questo significa "vivere alla presenza di Dio". La sacra scrittura ci assicura dell'efficacia di questo sforzo: "Cammina davanti a me e sii integro" (Gn 17, 1), perché chi vive con la consapevolezza che Dio lo guarda si impegna ad agire di conseguenza, cioè come un figlio di Dio.

Bisogna ricorrere frequentemente a Lui e non solo davanti alle contrarietà o alle necessità, ma anche nelle gioie, nei successi... sempre!

Cerchiamo di scoprire adesso quali possono essere le possibili difficoltà nel fare esperienza della presenza di Dio:

- la mancanza di fede, che ci impedisce di vedere Dio dietro ogni situazione e che ci porta a limitare il nostro orizzonte alle creature;

- le distrazioni: infatti per avere presenza di Dio bisogna "controllare l'immaginazione", e questo porta con sé la necessità di "controllare i sensi". Una persona con i sensi sempre "dispersi" è incapace di raccogliersi, di avere la presenza di Dio.

La presenza di Dio dobbiamo trovarla fondamentalmente in mezzo alle nostre occupazioni:

1) nel lavoro: non è impossibile trasformare il nostro lavoro in un dialogo di preghiera. Non appena lo si è offerto e si è messo mano all'opera Dio, è già in ascolto, già infonde coraggio.

2) pensando a Dio come alla persona di cui siamo innamorati.

3) servendoci di "accorgimenti umani": sguardi alle immagini della Madonna, "assalire" i Tabernacoli, salutare gli Angeli custodi...

Quali sono poi i frutti della presenza di Dio?

- **rettitudine d'intenzione**: Dio ci guarda sempre; cercare di fare bella figura davanti a Lui e non davanti agli altri;

- **serenità, pace**: succeda quel che succeda, Dio sa tutto e lo permette o lo prevede;
- **carità**: trattare bene le persone, non lasciarci trasportare dal cattivo carattere, dal malumore, evitare le discussioni.

Possiamo accogliere questi suggerimenti o seguire altri metodi che abbiamo sperimentato, purché acquistiamo la consapevolezza che Dio è sempre con noi e agiamo di conseguenza in ogni momento della nostra vita. Sia quando siamo in preghiera, che durante le nostre attività quotidiane, il nostro pensiero e il nostro cuore siano ininterrottamente collegati al Signore.

Se impareremo a camminare costantemente alla Sua presenza, la qualità della nostra vita cambierà, la nostra bocca non cesserà di lodarlo e di ringraziarlo, entreremo in una sempre maggiore sintonia con Lui e riceveremo sempre più le Sue benedizioni.

Siamo nati per vivere alla presenza di Dio e senza di essa rischiamo di cadere nell'angoscia, come pesci fuori dall'acqua.

La Sua presenza invece mette in fuga l'ansietà, ci rende liberi di adorarlo e ci dà vita, pace e gioia.

1. J. M. Escrivà de Balaguer, *Cammino*, Mondadori, Milano, 2002, p.267



La comunità... in pillole

Brevi cenni su iniziative ed esperienze che la Comunità e le Cellule hanno portato avanti in questi ultimi mesi

Giugno-Dicembre 2011

a cura di Irene Criscione

A Maggio la Comunità ha ospitato nella casa S.Giuseppe **p. Jacques Philippe**, membro della Comunità delle Beatitudini dal 1976, all'interno della quale ha svolto varie mansioni. Sacerdote dal 1985, è autore di numerose opere di spiritualità e predica ritiri in Francia e all'estero. P. Jacques Philippe è rimasto con noi per una settimana e in ciascun giorno si sono organizzati diversi incontri con i giovani, i leaders delle cellule, i membri della Comunità, per finire, al Teatro Tenda, con un incontro aperto a tutti. Sono stati momenti che ci hanno arricchito tantissimo a livello spirituale perché la sua esperienza e la sua santità di vita lo hanno reso uno strumento docile nelle mani di Dio: in questi incontri la Sua Grazia è passata attraverso di lui a tutti coloro che lo hanno potuto ascoltare.

Quest'estate i giovani delle Cellule hanno fatto l'esperienza di annunciare Gesù ad altri giovani per le spiagge: li hanno ascoltati, hanno pregato con loro e li hanno invitati ad una serata nella quale potevano fare l'incontro della loro vita, cioè l'incontro con Gesù. Ogni particolare della serata, dal titolo "Gioia piena alla Tua presenza", ha proclamato e annunciato Gesù, l'unico salvatore del mondo, Lui che è la risposta per ogni uomo in cerca dell'amore vero. Questa esperienza di evangelizzazione è stata ripresa da RAI 1 e trasmessa più volte nel programma "A Sua Immagine", dove è stata presentata, pur se brevemente, anche la nostra Comunità. Per rivedere il video basta consultare il sito www.eccomimandame.it e cliccare poi sul relativo link.

Il nuovo corso "La libertà del cuore" realizzato dalla Scuola di Evangelizzazione "Eccomi, manda me!" sta continuando a portare tanti buoni frutti anche al di fuori della nostra realtà. In estate, per due volte, il corso è stato tenuto a Palermo nella parrocchia di p. Salvatore Orofino: ciascun partecipante ha potuto scoprire che la vera libertà del cuore è scoprire che la sua vita è il luogo dove incontra Dio, dove Lui si è manifestato e continua a manifestarsi. La vita di ognuno di noi, con tutte le sue gioie e i suoi dolori, è quel luogo santo nel quale bisogna togliersi i sandali per poterne scoprire tutta la bellezza e la profondità. A novembre lo stesso corso si è tenuto a Ravenna e a dicembre in una parrocchia di Comiso. Prego il Signore perché Lui possa continuare a compiere tanti prodigi di conversione e di guarigione attraverso queste tematiche semplici ma profonde, che arrivano direttamente al cuore.



In Estate nella piazza di Marina di Ragusa si è tenuta una serata di evangelizzazione con **suor Anna Nobili**, una suora consacrata dal 2008 che ha una sua storia veramente fuori dall'ordinario. Lei, che aveva gettato via la sua vita scegliendo una vita dissoluta passata nei locali notturni, un giorno incontra il vero Amore che cambia totalmente la sua vita, che conquista il suo cuore e di cui ora non può fare più a meno. Adesso continua a danzare ma non per vanagloria, ma per Dio e per dare testimonianza al mondo intero che il corpo è tempio dello Spirito Santo che nessuno deve profanare, e con il suo grande sorriso continua a testimoniare che solo Gesù Cristo riempie la nostra vita della vera Gioia e del vero Amore. E' stata una serata stupenda in cui tante persone che si trovavano per caso in piazza, hanno potuto vedere con i propri occhi le meraviglie che Dio può compiere in una persona che, sebbene distrutta dal peccato, può sempre rinascere a vita nuova con un Dio che non si stanca mai di venirci a cercare, anche quando ci troviamo nel vuoto più profondo e nel peccato più grande. Dio è più grande del nostro peccato e il Suo Amore vince su ogni

Il 15 e il 16 ottobre si è tenuto in Vaticano il convegno "Nuovi evangelizzatori per la Nuova Evangelizzazione" che ha visto riuniti i rappresentanti di tutte le realtà ecclesiali che operano nei differenti ambiti dell'evangelizzazione promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. I lavori sono stati aperti la mattina del 15 con la relazione del presidente del dicastero vaticano, **mons. Rino Fisichella**, e un ampio spazio di confronto tra i responsabili delle realtà ecclesiali per la nuova evangelizzazione. Nel pomeriggio, dopo gli interventi dei relatori, c'è stato il concerto del tenore Andrea Bocelli. Due i momenti con Benedetto XVI hanno avuto luogo uno nel pomeriggio di giorno 15 e l'altro con la Celebrazione Eucaristica a conclusione del convegno, il 16 mattina. Anche la nostra Comunità è stata presente a questo importante appuntamento. Abbiamo vissuto con intensità ogni momento ed i giovani della Comunità sono stati impegnati il sabato sera ad evangelizzare per le strade insieme ad altre comunità e movimenti. È stata un'esperienza bellissima: essere un cuore solo con tutta la Chiesa.

Il Capitolo della Comunità "Eccomi, manda me!" ha espresso la sua volontà di rinominare, alla scadenza del suo mandato, don Gianni Mezzasalma quale **Moderatore della Comunità**. Decisione questa che è stata valutata, attentamente e con giusta ponderazione, insieme al vescovo della nostra diocesi mons. Paolo Urso, il quale, dopo aver dato al capitolo della Comunità le dovute sollecitazioni e le linee guida da seguire, ha approvato la nuova nomina per altri tre anni di p. Gianni Mezzasalma, quale Moderatore della Comunità "Eccomi, manda me!". Con profonda gratitudine a Dio per il servizio reso da p. Gianni, svolto sempre con amore e massima disponibilità verso tutti, ci impegniamo nella preghiera costante per lui perché Dio lo possa sempre sostenere, illuminare e santificare in questo difficile e delicato ministero che Dio stesso gli ha affidato. realtà ecclesiali per la nuova evangelizzazione.



Lettere alla redazione

Le testimonianze pubblicate e il rendiconto sul lavoro delle Cellule mi riportano a Gesù Risorto presente nella Eucaristia e mi fanno lodare Dio.



Una panoramica di Gerusalemme vista dal Monte degli Ulivi

Pubblichiamo una lettera pervenuta in redazione che ha riempito particolarmente di gioia i nostri cuori. Lode al Signore!

Il "periodico della Risurrezione"

Haifa, Monte Carmelo, 10 luglio 2011

Caro Roberto, cara redazione di "Comunità", ciao, sono Pia. Sono postulante austriaca nel Carmelo, Nostra Signora del Monte Carmelo, a Haifa, Israele. Vi scrivo questa lettera per dire semplicemente "grazie a Dio" per la vostra rivista "Comunità". Grazie per farci conoscere il messaggio e la testimonianza di don Salvatore e i suoi figli spirituali attorno alla comunità "Eccomi, manda me!": è Gesù Risorto che parla attraverso voi tutti. Nella Chiesa abbiamo bisogno di **sacerdoti della Risurrezione** come don Salvatore e anche di **"periodici della Risurrezione"** nello stile di "Comunità"! Testimoniare il Risorto è la responsabilità gioiosa di ogni vocazione cristiana, sia per l'evangelizzazione "nel mondo", sia per testimoniare la Presenza del Risorto nella vita comunitaria, nel Carmelo ecc.!

Ho conosciuto la vostra rivista tramite Sr. Katarina di Gesù, mia grande sorella nel noviziato. Ci ha raccontato il suo itinerario vocazionale nella Chiesa. Per lei gli anni vissuti nella comunità "Eccomi, manda me!" e l'evangelizzazione insieme con don Salvatore Tumino sono stati molto importanti. La sua testimonianza mi ha impressionata e volevo sapere di più di questo sacerdote e della sua comunità. Così, Sr. Katarina di Gesù mi ha passato la vostra rivista "Comunità" e anche una biografia semplice di don Salvatore. Ho cominciato a leggere e ho sentito subito una simpatia profonda. Ho capito che il messaggio di don Salvatore e la vostra rivista mi rendono in tutta semplicità Gesù Risorto presente e mi ispirano ad approfondire la mia vocazione

cristiana ad amare e servire Gesù nei fratelli, in una comunità monastica carmelitana.

Abbiamo bisogno di sacerdoti della Risurrezione. Che preziosità spirituale le parole semplici di padre Salvatore Tumino! Mi ha impressionato profondamente il contenuto della ultima lettera di padre Salvatore (pubblicata nel 2009, Anno III/Nr.8). La chiarezza, semplicità e profondità delle parole parlano al cuore come procedendo dal Cuore di Dio. E infatti lo stesso don Salvatore ci fa sapere che lui stesso serve come strumento per lasciare parlare Gesù, risorto e vivo. Attraverso don Salvatore, il Risorto ci incoraggia ad andare insieme con lui a liberare i fratelli. Ho capito chiaramente la responsabilità personale per testimoniare Gesù risorto di fronte ai fratelli. Che Gesù ha bisogno anche di me per raggiungere i fratelli. Nonostante la mia povertà umana ho bisogno di aprirmi allo Spirito Santo per permettere a Gesù di lavorare attraverso di me per il bene dei fratelli. Non è la nostra forza, è l'Amore di Gesù unicamente che ci dà la forza per mezzo del suo Spirito Santo. Non si può conservare l'Amore di Gesù per sé. Perché non si tratta di un amore egoistico, ma un Amore Eucaristico. Lui vuole che liberiamo i fratelli delle sofferenze personali, familiari e sociali: andiamo ad amarli, liberarli, guarirli, consolarli e portarli alla gioia autentica. Ha bisogno di ciascuno di noi.

Il messaggio di Gesù in questa lettera di don Salvatore mi apre gli occhi e il cuore per capire pienamente che la grazia di vivere nella Presenza del Risorto può e deve diventare feconda anche per aiutare e servire i fratelli nella Chiesa – la grande famiglia di Dio. Com'è lento il mio cuore, ma che grazia capire attraverso il messaggio e le

testimonianze pubblicate nel vostro periodico! Rendo grazie e lode a Dio per il dono di padre Salvatore alla Chiesa e come lo Spirito ci parla per mezzo di lui facendo crescere una piccola postulante come me nell'Amore per e nella fiducia in Gesù!

Tutta nuova nella vita religiosa, le testimonianze nella rivista "Comunità" mi danno delle piste per la vita quotidiana nel Carmelo. Il messaggio e le perle della spiritualità di don Tumino presentate nella vostra rivista mi aiutano ad approfondire il mio senso del bisogno della responsabilità personale di testimoniare Gesù Risorto nella vita quotidiana nei rapporti con i fratelli e le sorelle, dentro e fuori del monastero. Dentro il monastero, in clausura, si vive una vita comunitaria intensa. I piccoli sforzi personali per l'unità dei cuori in comunità vogliono essere preghiera "in azione" per l'unità della famiglia di Dio, la Santa Chiesa: Ut unum sint!

Il messaggio di Gesù per mezzo di don Salvatore mi apre gli occhi del cuore per meglio cogliere la Presenza del Risorto negli altri: per esempio, nelle consorelle e nei loro gesti di carità e pazienza che hanno con una postulante maldestra come me. Tutto ciò mi parla della misericordia di Gesù Risorto che mi ama e mi perdona attraverso la comunità. Allo stesso tempo le parole di Gesù e di don Salvatore mi ricordano la mia responsabilità verso la comunità. Rendendo con tutto il mio essere grazie e lode per la sua presenza, con la preghiera, il servizio semplice del lavoro quotidiano, il linguaggio del corpo inteso a rispettare il silenzio o a dare coraggio con un semplice sorriso.

La testimonianza carmelitana della Presenza di Gesù Risorto si estende verso i fratelli e amici fuori del monastero. Il nostro monastero è situato sul Monte Carmelo, a Haifa, una città di prevalenza ebraica. Quanto è importante la testimonianza del Risorto in questo ambiente! Ogni incontro "in parlatorio" diventa occasione per testimoniare Gesù Risorto. Questi incontri sono la nostra gioia,

perché i fedeli danno testimonianza del Risorto per noi, ci fanno lodare Dio. Vengono tanti gruppi di pellegrini visitando il Santo Monte Carmelo. Dopo la celebrazione della Eucaristia nella nostra cappella, spesso i pellegrini salutano le monache. Confidano alle sorelle intenzioni di preghiera che portano nei cuori. Vengono anche gli amici abituali del monastero, cristiani del luogo, per incontrare la comunità. Ci visitano anche tanti figli e figlie della Chiesa in visita alla Terra Santa realizzando progetti conformi alla loro vocazione: sacerdoti, sorelle, laici, coniugi, giovani volontari ecc. ecc. che ci raccontano delle loro missioni nella Chiesa. Per noi è una gioia vedere così la diversità vocazionale e come ciascuno, secondo il suo dono, si sforza per testimoniare Gesù Risorto.

E così è anche con il vostro periodico "Comunità". Le testimonianze pubblicate e il rendiconto sul lavoro delle Cellule mi riportano a Gesù Risorto presente nella Eucaristia e mi fanno lodare Dio. Mi aiutano a approfondire l'Amore per Gesù e mi aprono il cuore alla gioia per lavorare insieme con Lui, per amare e servire la comunità dei fratelli. In verità, non ho mai avuto tale "esperienza" con altro periodico – siete il "periodico della Risurrezione" per me!!!

Grazie per la vostra pazienza con la lettura di questa lettera semplice. Allora, buona continuazione e buon lavoro - uniti nella preghiera e la Gioia del Signore, Pia

PS: Un'ultima cosa: Il patrimonio spirituale di Don Salvatore si esprime anche per mezzo della Adorazione Eucaristica perpetua in tante città siciliane. Anche in Terra Santa ne abbiamo bisogno. Per esempio, figuratevi che a Gerusalemme, la città santa, non c'è ancora l'Adorazione perpetua. In tutta semplicità mi chiedo: non sarebbe l'introduzione della Adorazione Perpetua una missione futura per le Cellule?



Rino Fisichella, *La nuova evangelizzazione*, Mondadori, 2011

Una delle azioni più importanti del Pontificato di Benedetto XVI è stato, nel 2010, lo sviluppo di una cosiddetta “nuova evangelizzazione”. Un'espressione che ha le sue radici nel Concilio Vaticano II e che è stata utilizzata per la prima volta da Giovanni Paolo II nel 1979 per significare la volontà di proporre il messaggio cristiano con maggior incisività e freschezza. In quest'epoca di crisi culturale e ideologica dell'Occidente, la Chiesa ha il compito delicatissimo di guidare l'uomo e la società verso una salvezza individuale e collettiva, verso una vita più vicina alla parola di Cristo. A questo scopo Benedetto XVI ha creato un nuovo dicastero dedicato specificamente al mondo occidentale, alla cui guida è stato posto monsignor Fisichella. In questo saggio, che è un manifesto religioso e culturale, monsignor Fisichella ci spiega in che cosa consiste il grande compito a cui lui e la Chiesa sono chiamati: proporre la centralità della famiglia, favorire l'etica della finanza, riqualificare la presenza dei cattolici in politica e, soprattutto, invitare le persone a non perdersi nella solitudine e nell'indifferenza.



Giovanni Salonia, *Le sue braccia sempre aperte, Il pozzo di Giacobbe*, 2011

“Il Signore non si arrende, ci ama e continua ad amarci senza stancarsi. Non gli interessa come siamo o quello che facciamo, Lui ci ama comunque e sempre. E fa di tutto: continua ad incarnarsi, a farsi piccolo, ad assumere tutta la nostra umanità per stare con noi e salvarci. Si è incarnato nel creato, si è incarnato nelle parole dei profeti, si è incarnato nel Figlio, si incarna nell'eucaristia e continua ad incarnarsi anche nella forma più umile... la parola umana là dove essa parla di Lui, come nell'omelia” – dice padre G. Salonia, ed è proprio una raccolta di omelie “Le sue braccia sempre aperte”. L'Autore vi parla a cuore aperto dell'amore infinito di Dio, della sua voglia di salvarci a tutti i costi, di darci quella pienezza che il nostro cuore cerca, quella Parola divina che sola può ridare parole a cuori stanchi, affaticati, delusi, feriti dalla vita.